MARTEDÌ 1 GENNAIO 1946

LIBERTA'

QUOTIDIANO DEL C. L. N. DELLA PROVINCIA DI UDINE

Anno II - N. 1 — Una copia lire QUATTRO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO I°

PUBBLICITA': (Per mm. di altezza, larghezza 1 colonna): Avvisi commerciali L. 10; Comunicati, Finanziari, Legali, Aste, Concorsi, Assemblee, Sentenze, ecc. L. 15; Necrologie fino a 35 mm. L. 16, oltre L. 22; Compart. al tutto L. 42; Ricerche di persone L. 5; Cronache, Teatri, Cine, Onorificenze, Lauree, Matrimoni, Nascite L. 20. Economici tariffe a parte. Tassa governativa in più. Pagamento antecipato.

Rivolgersi: Ufficio Pubblicità, via S. Francesco, 1 g - Tel. 9.59

Direz. - Redaz.: Via Carducci - Tel. 5 80 — Amministr.: Piazza Duomo 1 - Tel. 1.18

Domani il Consiglio dei Ministri esaminerà la legge elettorale amministrativa

Gli altri provvedimenti all'o. d. g.

ROMA, 31 dicembre.

Mercoledì mattina il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi al Viminale sotto la Presidenza dell'on. De Gasperi per proseguire l'esame della legge elettorale amministrativa, sulla quale ha riferito nel corso dell'ultima seduta il ministro dell'Interno Romita e già inviata alla Commissione affari politici e amministrativi della Consulta che vi ha apportato alcuni emendamenti. All'ordine del giorno figurano veri altri provvedimenti che riguardano le seguenti materie: modifiche alla legge 13 giugno 1935 concernente provvedimento a favore dell'Accademia di Santa Cecilia; schema riguardante la divisione speciale di polizia ferroviaria col quale viene indetto un concorso per titoli per la prima copertura degli organici; revoca delle disposizioni circa il divieto di alienazione del platino, dell'oro, dell'argento e delle pietre preziose, provvedimento col quale si permette il libero commercio all'interno; modifiche alla legge riguardante l'istituzione del consorzio nazionale canapa e la soppressione del consorzio nazionale esportazione canapa; modifiche alla legge 2 ottobre 1940 relative alla costituzione dell'ente nazionale metano.

Il Consiglio esaminerà inoltre altri provvedimenti di ordinaria amministrazione e quello riguardante la concessione di una pensione straordinaria alla vedova di Marcello Soleri, già esaminato dalla commissione finanziaria della Consulta che nell'approvarlo propose il raddoppio della pensione stessa.

Un telegramma del gen. De Gaulle al Presidente De Gasperi

ROMA, 31 dicembre.

(Ansa) - Il generale De Gaulle presidente provvisorio della repubblica francese ha inviato il seguente telegramma in risposta a quello che Alcide De Gasperi gli inviò nell'assumere la presidenza del Consiglio italiano. Ecco il testo: «Vi ringrazio signor presidente del vostro amichevole messaggio e mi auguro che il popolo francese ed il popolo italiano possano presto ritrovare le tradizioni solide di una amicizia sincera fondata su un ideale comune di uguale aspirazione».

Il segretario del Partito Repubblicano Italiano espone i punti di vista del suo partito in un discorso tenuto al teatro San Carlo di Napoli

NAPOLI, 31 dicembre.

(Ansa) - Questa mattina al teatro San Carlo il segretario del Partito Repubblicano Italiano, Randolfo Pacciardi ha tenuto un discorso politico. Vi assistevano le autorità cittadine ed i rappresentanti di tutti i partiti politici. Pacciardi dopo avere rivolto un deferente pensiero ad Emilio Scaglione, ha passato in esame la situazione internazionale protestando contro le conclusioni della conferenza di Mosca. «La carta atlantica — ha egli detto — è uno straccio che non ha nemmeno l'onore del ricordo. La promessa di Quebec nel senso di migliorare la situazione italiana in proporzione degli aiuti offerti dal popolo italiano alla causa degli alleati è un altro straccio. Le promesse di tutte le radio dell'universo sono strilli fuggevoli e mendaci. Ma c'è gente che vi ha creduto; c'è della gente che ha combattuto, gente che ha sofferto; c'è della gente che è caduta e non si ha il diritto di truffare i morti così.

A Potsdam il problema italiano era stato posto per primo all'ordine del giorno. S'era fatta una giusta distinzione fra la cobelligeranza italiana e favore delle Nazioni Unite e l'ostilità degli altri Stati nemici. Questa distinzione è sparita a Mosca; nelle more della lunga procedura stabilita a Mosca noi saremo sempre schiavizzati dall'armistizio. Non si è tenuto conto dei sacrifici fatti dal popolo italiano del concorso dato dalle nostre truppe e dai partigiani alla causa alleata. E ciò è ingiusto. Non si può tenere un popolo come il nostro, prolungatamente sotto il peso di una condizione ingiusta. Le quattro potenze incaricate di formulare il trattato di pace con l'Italia hanno tutte, eccetto l'America, pretese territoriali contro di noi». A proposito delle pretese dei nostri vicini di Oriente e di Occidente, Pacciardi, applaudito dall'uditorio, ha affermato che l'Albania appartiene agli albanesi, le isole egee alla Grecia e che bisogna venire ad una transazione amichevole con gli amici jugoslavi, ma Trieste è italiana «e a Trieste italiana non rinunzieremo mai!».

Nessun Governo italiano — ha continuato Pacciardi — che sottoscriva una pace di infamia e disonore potrebbe ottenere il consenso del popolo italiano.

Il segretario del P.R.I. si è occupato poi della questione interna facendo un esame pessimistico della situazione, passando in rilievo il deficit del bilancio dello Stato e la precaria situazione della nostra industria.

Nessun problema può esser risolto — ha soggiunto Pacciardi — tutti i partiti sono in crisi e per uscire da questa convalescenza occorre convocare l'assemblea Costituente e occorrerà domani nella repubblica eliminare molte sette, chiesuole e partiti fittizi. A dirigere l'opinione pubblica italiana — ha egli affermato — basteranno tre grandi correnti: una conservatrice: una repubblicana socialista e una comunista. Indipendentemente da quel che fanno i partiti al governo per organizzare nel paese la concentrazione delle forze depubblicane, contro la monarchia. Pacciardi ha fatto l'elogio del P.R.I. che vede e vuole una grande Italia aggiungendo: «come Mazzini ai suoi tempi noi daremo un senso nazionale e questo popolo che brancola fra i sepolcri. Da milioni di petti sale oggi una invocazione alla repubblica che sarà il segno della nostra rinascita».

Il discorso del vice presidente della Consulta in una riunione democristiana

FIRENZE, 31 dicembre.

(Ansa) - L'on. Mario Cingolani vice presidente della Consulta ha inaugurato oggi la sottosegreteria centro della Democrazia Cristiana pronunciando un discorso nella sede fiorentina del Partito.

L'oratore ha passato in rassegna i principali problemi dell'attuale momento politico rilevando fra l'altro l'esistenza di movimenti come quello del «qualunquismo» che - egli ha detto - tendono ad eccitare i lati negativi dei doloranti e dei malcontenti.

Dopo aver osservato che in seguito alla confusione politica provocata dalla inerzia di un gran numero di partiti e dai movimenti dissidenti nel Paese, l'atteggiamento degli Alleati non poteva essere di piena fiducia; l'oratore ha rilevato che a differenza di quel che accade fra i partiti delle grandi democrazie britannica e americana esiste da noi un partito il democratico cristiano che esamina i problemi morali.

Il vice presidente della Consulta ha parlato quindi diffusamente della grande incomprensione che circonda oggi il popolo italiano rilevando come sia ingiusto negare all'Italia di partecipare alla organizzazione delle Nazioni Unite e di discutere la sua pace dopo 18 mesi di cobelligeranza e di lotta insieme con gli Alleati per la comune causa. L'on. Cingolani dopo essersi soffermato sui gravi problemi dei disoccupati della nostra Nazione - ha ricordato la crisi e i dissidi fra i vari partiti sottolineando il fermo efficace atteggiamento di Alcide De Gasperi ed affermando che egli ha già dato prova di garanzia e di gran de risolutezza nella attività del Governo ed ha affermato che il partito Democratico Cristiano essendosi assunta la sua grave responsabilità non dovrà mai cadere sotto l'influenza di altri partiti.

Infine dopo essersi intrattenuto sull'importante questione della ricostruzione e sui problemi finanziari, l'oratore ha accennato alla questione nazionale sulla quale - egli ha detto - il Partito Democratico Cristiano non si è ancora pronunciato definitivamente. Ha terminato il suo discorso richiamandosi ai sentimenti di libertà di concordia e di bontà che faranno affratellare sempre più il popolo italiano destinato a riprendere il suo alto posto nella storia della civiltà umana.

Una precisazione del ministro dell'Interno circa la sostituzione dei prefetti e dei questori politici

ROMA, 31 dicembre.

(Ansa) - Un settimanale del lunedì nel riportare la notizia dell'intervista concessa dal ministro dell'Interno ad un giornale torinese ha riferito che l'on. Romita avrebbe chiaramente lasciato intendere che della sostituzione dei prefetti e dei questori politici si sarebbe parlato dopo le elezioni per la Costituente.

La notizia, da quanto precisa il ministero dell'Interno, è completamente destituita di fondamento.

Tutto lo stesso on. Romita in altre occasioni ha dichiarato che è vero il contrario, in quanto è intendimento del Governo e del ministro procedere alla risoluzione del problema dei prefetti e dei questori politici prima delle elezioni.

Un nuovo atto terroristico nel goriziano

GORIZIA, 31 dicembre.

(Ansa) - Un nuovo episodio terroristico si è verificato all'alba di ieri in goriziano. Il soldato americano William Shinn mentre stava controllando le linee telefoniche con Gorizia nei pressi di Prevacina, veniva mortalmente ferito da quattro colpi di pistola sparatigli a distanza da sconosciuti.

Di fronte ai ripetersi di fatti del genere è stato costituito un comando provvisorio di Polizia sotto la cui direzione pattuglie armate perlustrano palmo a palmo la zona con la collaborazione tra l'altro di un gruppo di carri armati da combattimento dell'88.a Divisione statunitense. La battuta ha già portato a diversi fermi.

L'esercito jugoslavo è stato formalmente invitato a cooperare alla ricerca dei colpevoli che si pensa possano agire per oscuri fini politici.

Risentimento americano per alcune espressioni del Capo di S. M. paraguaiano

WASHINGTON, 31 dicembre.

(ONA) - Il Dipartimento di Stato ha annunciato che il Governo del Paraguay non ha risposto alla nota americana del 7 dicembre nella quale si chiedeva spiegazione di osservazioni poco lusinghiere per gli Stati Uniti fatte dal Capo di Stato Maggiore del Paraguay col. Aranda.

Il passaggio delle province del nord all'Amministrazione italiana

Un messaggio di De Gasperi e un telegramma del C.L.N.A.I.

ROMA, 31 dicembre.

Il Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi, in occasione del passaggio delle provincie settentrionali all'Amministrazione italiana, ha inviato il seguente messaggio ai fratelli del nord: «Nel momento in cui, all'inizio del nuovo anno si ristabilisce l'unificazione amministrativa del Paese, invio il mio cordiale saluto ai fratelli del nord e l'augurio che un rinnovato sforzo di solidarietà ci porti rapidamente alla rinascita e all'unità nazionale.

MILANO, 31 dicembre

In occasione del passaggio delle province dell'Italia del nord sotto l'Amministrazione italiana, il C. L. N. A. I. ha indirizzato al Governo il seguente telegramma:

«Il C.L.N.A.I. saluta con esultanza il giorno della restituzione del territorio del nord al Governo italiano formulando il voto che quanto prima siano superate quelle difficoltà contingenti che ritardano la completa unità del nostro Paese. Ricordando al popolo italiano che soltanto il sangue e la sofferenza dei suoi figli migliori hanno reso possibile l'evento, auspica che questa sia la premessa per la creazione di una vera democrazia che consenta all'Italia di stare degnamente nel consorzio dei popoli civili e pacifici. Il C.L.N.A.I. è certo che i gloriosi soldati alleati porteranno nei loro Paesi testimonianza dei sacrifici affrontati dal popolo italiano per la lotta comune e del suo diritto a riavere senza ulteriori dilazioni mediante un giusto trattato di pace, il suo posto fra le Nazioni libere e unite. Il popolo del territorio del nord confida che il Governo d'Italia stroncherà con la massima energia il fascismo comunque risorgente ed ogni sopraffazione antidemocratica, perchè sia per sempre cancellata la vergogna del passato che tanto dolore e tante rovine ha causato al Paese».

Dai più importanti centri dell'Italia settentrionale ci pervengono le cronache delle suggestive cerimonie con le quali le Autorità alleate hanno trasmesso a quelle italiane i poteri amministrativi. Dovunque l'avvenimento è stato salutato con commossa soddisfazione delle popolazioni.

Imponente spiegamento di forze nella guerra civile in Cina

CHUNGKING, 31 dicembre.

Secondo alcune notizie di fonte comunista 30 armate governative sarebbero impiegate attualmente contro le truppe comuniste nelle zone liberate a nord del fiume Yangtze. D'altra parte negli ambienti governativi è stato annunciato oggi che Kufow città natale di Confucio situata nella provincia dello Shantung è minacciata dalle truppe comuniste che dalla metà di dicembre hanno lanciato circa 50.000 uomini all'attacco contro la città. In Manciuria le truppe governative si troverebbero nei sobborghi di Yingow e si preparerebbero a prendere possesso della guarnigione di Mukden capitale della Manciuria. Si apprende anche che truppe governative vengono inviate a Jehol nella provincia del Chihli dove i comunisti hanno metodicamente distrutto tutte le comunicazioni.

La Carta delle N. U. ratificata da 51 Nazioni

WASHINGTON, 31 dicembre.

(Reuter) - Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato che la Carta delle Nazioni Unite è stata ratificata da tutte le 51 Nazioni firmatarie.

Tutte le Nazioni firmatarie pertanto sono ora vincolate dalle condizioni previste dalla Carta.

Il V Congresso del Partito Comunista

Ampia trattazione dei problemi dei piccoli proprietari agricoli, della scuola e della Sicilia -- Duecento bambini di Cassino saranno ospiti della Federazione comunista di Pavia

ROMA, 31. dicembre.

Il presidente ha aperto ieri la seduta antimeridiana del Congresso del P. C. dando lettura di un telegramma augurale del presidente del consiglio Alcide De Gasperi e della lettera inviata a Palmiro Togliatti da Ferruccio Parri.

Viene poi aperta la discussione sulla relazione di Togliatti del giorno precedente. Prende la parola Clocchiatti di Padova che parla della situazione del Partito nel Veneto e dei rapporti con i cattolici e democristiani. Segue Montagnani di Milano il quale rileva che nel nord prevalgono i vecchi preconcetti sul sud d'Italia e invita il Congresso a studiare la possibilità di svolgere una intensa azione atta ad eliminare ogni divisione fra settentrione e meridione.

Seguono poi Ravagnan e Sereni presidente del C.L.N. lombardo il quale esamina il problema dei piccoli produttori indipendenti affermando che nei loro riguardi non è stata fatta una politica economica che abbia saputo valorizzare la loro iniziativa che è oggi una forza della nazione. Sereni afferma poi che i rapporti di traffico e di scambio tra le città e le campagne debbono essere riorganizzati in modo che siano soppressi gli intermediari e gli speculatori del mercato nero fra la produzione agricola e il consumo cittadino.

La seduta odierna si è aperta sotto la presidenza di Rita Montagnana che comunica le offerte pervenute alla presidenza da parte delle varie delegazioni provinciali per i bambini poveri di Roma. Dopo alcune relazioni sale alla tribuna il prof. Concetto Marchesi dell'Università di Padova accolto dagli applausi dell'uditorio. Egli ha trattato i problemi dell'istruzione gratuita obbligatoria della scuola media unica a carattere educativo e formativo dell'insegnamento del latino e della scuola classica.

Successivamente Giorgina della Vecchia, a nome della federazione di Novara, ha offerto ai bambini di Roma 30 quintali di riso.

Alle ore 11 sale alla tribuna il professor Antonio Pesenti il quale riprendendo alcune affermazioni di precedenti oratori (Togliatti, Sereni di Vittorio e Grieco) ha esposto dettagliatamente la necessità di arrivare ad una migliore distribuzione dei redditi. Pesenti ha trattato anche altri importanti problemi della ricostruzione economica tra cui quello del capitale straniero in Italia.

Seguono Nella Marcellino di Bologna che parla dei risultati ottenuti dalle 30.000 donne comuniste dell'Emilia e Ilio Bosi di Ferrara il quale discute alcuni punti della relazione Grieco ed in particolare il problema della grande proprietà agricola a coltura intensiva.

La seduta ha termine alle ore 12.

Il Congresso ha ripreso i suoi lavori alle ore 14,55 sotto la presidenza di Giorgio Amendola. E' chiamato per primo alla tribuna Scalia, delegato di Aquila, che espone alcuni problemi dei giovani. Dopo di lui parla Bertoli di Napoli sulla situazione delle industrie meridionali ed in particolare del Napoletano facendo sulla base di dati tecnici alcune critiche alla relazione sulla riforma industriale presentata dalla direzione del Partito.

Prende poi la parola Girolamo Li Causi segretario della Federazione siciliana, il quale, dopo aver affermato che il problema siciliano va visto nel più vasto quadro dei problemi meridionali, è passato alla storia del separatismo fin dalle origini, specificando che se esso è liquidato oggi come movimento politico nella coscienza popolare siciliana, rimane tuttavia l'attività camuffata dei latifondisti e dei loro agenti che mirano tuttora a disgregare il fronte delle giovani forze democratiche dell'isola.

Sale quindi alla tribuna il delegato del partito comunista francese Casanova, membro del comitato centrale del partito alla costituente combattente di Spagna e dirigente della insurrezione di Parigi dell'estate 1944. Casanova è accolto da una manifestazione di simpatia verso il partito comunista francese ed il popolo di Francia. I congressisti in piedi cantano la «marsigliese». Nel suo discorso Casanova sottolinea l'amicizia fra il popolo italiano e quello francese che è rimasta viva malgrado la criminale aggressione mussoliniana. Essa anzi è stata rafforzata dal sangue versato in comune in terra di Francia durante gli ultimi anni.

Segue un saluto del delegato del partito comunista giuliano. Ai comunisti francesi e giuliani risponde Velio Spano a nome della presidenza del Congresso.

Prende poi la parola Silvestri di Frosinone il quale descrive la terribile condizione delle località della zona intorno a Cassino. Dopo la sua esposizione la delegazione di Pavia offre ospitalità per i prossimi mesi a 215 bambini di Cassino.

Prende poi la parola il consultore Terracini per illustrare alcuni aspetti della vita sovietica avvertendo che i reazionari italiani tentano di gettare discredito sul paese del socialismo sfruttando particolarmente ora le recenti decisioni della conferenza di Mosca.

L'oratore, dopo aver definita la posizione dei comunisti italiani di fronte alla politica estera sovietica, descrive la condizione di sviluppo e di affermazione di una democrazia veramente popolare nell'U.R.S.S.

Dopo l'intervento di Baldini di Siena che parla della vita dei contadini in quella provincia il congresso aggiorna i suoi lavori a mercoledì 2 gennaio alle ore 8.

Domani, primo dell'anno, alle ore 17,15 al teatro Adriano, avrà luogo una grande manifestazione culturale organizzata dal 5. congresso nazionale del Partito Comunista italiano.

La manifestazione comprenderà un concerto orchestrale diretto dal maestro Ildebrando Pizzetti ed il saluto che il prof. Ravuccio Bianchi Bandinelli rivolgerà agli intellettuali italiani a nome del Partito Comunista. Alla manifestazione saranno presenti, oltre ai congressisti, le autorità del Governo e rappresentanti della stampa italiana straniera e del mondo culturale. Il concerto sarà radiotrasmesso.

Impressioni di giornalisti americani sull'attuale momento italiano

NEW YORK, 31 dicembre.

(O.N.A.) - Il *Christian Science Monitor* pubblica una corrispondenza da Roma nella quale è detto che la stabilità politica dell'Italia è indissolubilmente connessa alla possibilità di una soluzione immediata della critica situazione economica.

«Senza l'appoggio dei Partiti politici nell'Italia settentrionale - continua la corrispondenza. - De Gasperi ha scarsa probabilità di rimanere al potere quando il Paese avrà riacquistato la sua sovranità; comunque lo scioglimento dell'A.M.G. porterebbe un altro peso a gravare sulle spalle del nuovo ministro».

«Intorno a quest'ultimo - aggiunge la corrispondenza - ferve la lotta dei Partiti per assicurarsi il controllo dell'Assemblea Costituente».

La corrispondenza da Roma del *New York Times*, Anne McCormick scrive che una cosa che colpisce in Italia, in contrasto con la disperazione che regnava l'anno scorso, è di nuova volontà di vivere degli italiani e il pieno sviluppo del processo di ripresa. Tuttavia, aggiunge la McCormick, non si ignora quanto l'Italia dipenda dagli aiuti americani. I settimanali italo-americani di estrema destra continuaonn a mantenere un atteggiamento estremamente critico nei confronti del Governo De Gasperi.

La tredicesima mensilità agli statali

ROMA, 31 dicembre

In seguito ai risultati dell'ultimo colloquio avuto col Presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro, la Federazione degli statali ha deciso, in accordo con la Confederazione e le altre federazioni, di convocare per il giorno 5 gennaio il Comitato direttivo nazionale al completo per decidere in merito alla vertenza circa la tredicesima mensilità.

Si invitano pertanto le organizzazioni sindacali dipendenti ad astenersi da qualsiasi manifestazione in attesa delle deliberazioni del Comitato direttivo.

Politica e disciplina nazionale

Subito dopo la prima conflagrazione mondiale, l'Italia si trovò di fronte a complessi, ardui problemi di ordine economico, finanziario e politico, la cui soluzione dipendeva essenzialmente, nei limiti delle forze produttive nazionali, dalla concordia fra i cittadini delle diverse categorie sociali. Soltanto la concordia, in cui sono implicite la reciproca comprensione e tolleranza, poteva condurre alla soluzione equa dei problemi stessi, sulla base della libera manifestazione delle varie correnti di interessi morali e materiali in gioco.

La concordia mancò, allora, per molti motivi, ma essenzialmente perchè, da un lato le classi abbienti e benestanti non compresero che dovevano concedere, anzichè farsi strappare, tutte quelle riforme che la nuova situazione economica e il maggior livello organizzativo intellettuale e morale delle masse operaie richiedevano; da un altro, perchè quelle masse, o meglio, i loro dirigenti politici, non vollero compiere nelle quali si dibatteva l'economia prendere che le enormi difficoltà nazionali, non potevano essere superate con un semplice aumento di salario, derivando esse dal complesso e forse, nella sua desiderabile pienezza insolubile problema dell'aumento delle capacità produttive nazionali nella misura necessaria a dare a tutto il nostro popolo la possibilità di un tenore di vita a tutti soddisfacente.

In sostanza non si volle comprendere che il benessere generale, oltre ad essere un problema di distribuzione è un problema di produzione, cioè di lavoro. Ne nacque il disordine che, a sua volta, fu causa di un malessere di natura morale assai diffuso e preoccupante, che creò l'incertezza e l'insicurezza su ogni campo della attività civile e sociale, incidendo decisamente sul già minorato potere produttivo della Nazione. E' da quel malessere, che ebbe origine la reazione che ispirò il fascismo e gli consentì di usurpare i poteri. Senza quel malessere, cioè senza il disordine, nessun altro sostegno avrebbero trovato il fascismo e la sua dottrina.

Il disordine, quindi, in definitiva, fu la causa più efficiente ed operante che spianò il terreno alla tirannia. Oggi, sotto certi aspetti, la situazione non è molto diversa da quella di allora. Vi sono, da un lato, quelli che paventano le riforme sociali, anche se universalmente giudicate necessarie ed eque, adendo, da tali riforme, generalmente, da perdere vi sono, da un altro lato, altri che vorrebbero riformare tutto, capovolgere, addirittura, le posizioni personali. Questi persone non pensano alla Società, ma esclusivamente a se stesse. In genere l'uomo, ha la tendenza istintiva ad invidiare chi sta meglio di lui, anche se questo «meglio» è frutto di lavoro onesto, d'intelligenza e di restrizioni (economia). Molti, troppi, sono ancora coloro i quali, anzichè sforzarsi di salire per raggiungere il prossimo che invidiano, tentano di abbassare questo prossimo al proprio livello. E' su questi bassi sentimenti umani che fanno leva gli arrabbiati per natura, coloro che umano fare della politica faziosa, la quale non può che ingenerare l'odio di classe e cooneslare il disordine. Per questo il problema sociale è essenzialmente problema educativo, nel senso più estensivo della parola. Il fattore educativo permea di sè tutti i problemi sociali, quindi anche quello della produzione e distribuzione dei beni. Non interessa soltanto le classi sociali meno favorite, ma tutte. L'egoismo, la incomprensione (fenomeno di origine morale più che intellettuale) e l'intolleranza, non sono retaggio di una categoria di persone, ma, purtroppo, fenomeno diffuso di inadeguazione sociale. Senza reciproca comprensione e tolleranza, l'ordine e la sicurezza, e per conseguenza la libertà, saranno sempre in pericolo. Senza reciproca comprensione, non è possibile un sereno, umano, duraturo avvicinamento tra le persone e le classi di diversa condizione sociale. I partiti si potranno ancora accordare per motivi contingenti e creare anche dei forzati equilibri temporanei. Ma all'infuori dei partiti, i problemi urgeranno, i contrasti sussisteranno non meno vivi, il disordine guadagnerà terreno. E' proprio quello che attualmente si sta verificando. Il problema dell'ordine, pertanto, è di base a tutti i problemi del vivere civile. Esso è, nello stesso tempo, un problema di democrazia, poichè l'ordine è la migliore garanzia del rispetto delle libertà, il pilastro più solido su cui la democrazia si regge. Questo problema non è, però, semplice. Esso non si risolve con provvedimenti di polizia, sebbene anche questa vi concorra, specie quando si stia per scivolare in situazioni gravi, in misura efficace. Il problema è più essenzialmente un problema di autodisciplina, cioè un problema educativo. Naturalmente, esso non potrà risolversi che sulla base della giustizia sociale. Ogni sforzo, fatto all'infuori di questa base, sarà sempre uno sforzo a vuoto, privo di punto d'appoggio. Qui, però, ci troviamo alle prese con le eterne, gravi difficoltà, dovute ai contrasti accennati all'inizio di questo articolo. In verità, se si potesse giungere a spogliare gli uomini degli eccessivi egoismi e ad agire con reciproca comprensione, la questione sarebbe sempre risolubile mediante buone leggi, se per buone leggi si deve intendere quelle che non favoriscono soltanto una categoria di individui, ma tutta la nazione, considerata nel complesso del suo potere produttivo e nelle condizioni generali di benessere morale, spirituale e materiale del suo popolo. Ma giudicar della bontà delle leggi è difficile, quando si manchi di serenità e di obbiettività. Vi sono delle leggi che si possono paragonare a certe medicine: agiscono sulla nazione come gli stupefacenti sul paziente: inducono, per breve tempo, euforia e pseudo vigore, ma poi cedono alla debolezza e al collasso; altre agiscono come narcotici, i quali sedano temporaneamente il dolore e si oppongono alla sua insorgenza, addormentando il paziente che, però, risvegliandosi, si ritrova più sofferente ed ammalato di prima. Leggi simili fatte sono una vera turlupinatura per la Nazione, come quelle medicine lo sono per l'ammalato. Non bisogna ingannare il popolo, sfruttando la sua impressionabilità e le sue debolezze. E qui mi pare di sentire qualcuno di quelli che guardano la situazione con le lenti deformanti della propria passione di parte, gridarmi: «E perchè, anzichè di medicina, non parla di chirurgia?». Certo tutti quelli che dal disordine credono di potersi avvantaggiare, sceglierebbero questo mezzo. Per loro poco importa che il corpo della nazione rischi di perire sotto il bisturi; nè si attardano a fare l'esame comparativo del costo delle due cure. Per fortuna la Nazione non è fatta di soli scalmanati e di irresponsabili. La grande maggioranza degli uomini ha temperamento mite, sa valutare gli eventi e rendersi responsabile dei propri atti. Dopo lunghi anni di lotte, di guerre e di sofferenze, la nazione ha diritto alla pace, alla tranquillità, alla sicurezza, alla libertà nella giustizia. Il benessere dipenderà non dalle violenze, ma dall'ordine. La grande maggioranza dei cittadini ha la coscienza dell'ordine. Per conquistare l'ordine è stata capace di venire a transazione con la libertà, che pure è un bisogno fondamentale e istintivo di ogni creatura umana. Anche oggi, con tutto che della mancanza di libertà si è fatta triste e dolorosa esperienza, non ci sarebbe da meravigliarci che, se il disordine dovesse aumentare, non pochi sarebbero disposti a tentare nuove transazioni. La massa degli uomini amanti del lavoro e della tranquillità, di fronte al disordine, cerca un capo autoritario. Questo capo, però, da salvatore tenderà inelluttabilmente a diventare tiranno. La povera nazione sarà così, in tutti i casi, gabbata. Bisogna quindi risolvere il problema dell'ordine come problema educativo. Bisogna diffondere e rafforzare la coscienza dell'ordine come spontanea autoestrizione della libertà. Tutti i cittadini che hanno coscienza dei pericoli ai quali la mancanza dell'ordine può condurre, debbono concorrere alla soluzione di questo problema, con assoluta solidarietà. Il disprezzo — mezzo di grande efficacia morale — deve bollare tutte le forme del disordine, che sono moltissime. Esso deve essere netto, aperto, deciso. Ai partiti, o meglio, a quelli che in seno ad essi, al centro o alla periferia, si interessano della politica, spetta il dovere di dare l'esempio, evitando le conseguenze i loro scopi con manovre destinate a screditare la correttezza politica e di servirsi di certe forme di propaganda che non fanno che esasperare gli animi, aizzare l'odio e rendere il popolo insofferente della contraria opinione altrui. Se si vuole educare il popolo politicamente bisogna che coloro — su qualunque piano essi siano — i quali nella vita politica hanno responsabilità e influenza sulle masse, sappiano conformare ogni loro atto e manifestazione a questo onesto, nobile e patriottico scopo.

Giovanni Bazzoni

Rivelazioni del testamento di Hitler

Tutta la causa è dell'Inghilterra e degli ebrei — Quando i russi erano alle porte di Berlino il Fhurer costituiva il gabinetto "degli uomini d'onore„ — Il matrimonio con la Braun è stato celebrato il 29 aprile

NORIMBERGA, 31 dicembre.

A proposito del rinvenimento del testamento di Hitler il generale Truscott ha dichiarato: «I documenti sono di grande importanza».

Nel suo testamento personale Hitler ha lasciato in eredità i suoi beni «per quanto essi possano avere un qualche valore» al partito nazista. Il testamento rivela anche che Goering e Himmler furono espulsi da Hitler dal partito nazista negli ultimi giorni della guerra per aver «negoziato col nemico».

Il cadavere di Goebbels è stato rinvenuto il 2 luglio di quest'anno nel cortile della cancelleria del Reich. Secondo dichiarazioni un'identificazione del suo cadavere escluderebbe ogni possibilità di dubbio.

Truscott ha dichiarato che parte del contenuto dei documenti dovrà rimanere segreta essendo indagini ancora in corso.

Egli ha però dato lettura di alcuni brani del testamento politico di Hitler che mostrano come sino alla fine Hitler abbia tentato di far ricadere la responsabilità della guerra sulla Gran Bretagna e l'ebraismo internazionale.

«Non è vero, dice il testamento, che io od alcun altro in Germania abbia voluto la guerra nel 1939. La guerra è stata progettata e provocata interamente da uomini di stato di origine ebraica o che lavoravano per gli interessi degli ebrei. Io ho fatto troppe offerte per la limitazione e la riduzione degli armamenti perchè la posterità possa non tenerne conto nel suo giudizio.

«Le cause della guerra non possono perciò essere attribuite a me. Inoltre io non ho mai desiderato che dopo la prima terribile guerra mondiale scoppiasse un'altra guerra contro l'Inghilterra e contro l'America».

A soli tre giorni dopo lo scoppio della guerra tra la Germania e la Polonia egli propose all'ambasciatore britannico a Berlino una soluzione del problema: indire un plebiscito sotto un controllo internazionale come già fatto per la questione della Saar. «Questa offerta — scrive Hitler — non potrà essere dimenticata. Essa fu respinta solo perchè negli ambienti politici britannici responsabili si voleva la guerra sia per ragioni aforistiche sia a causa della propaganda dell'ebraismo internazionale».

Il documento mostra infine come Hitler si rifiuti fino all'ultimo di ammettere che la causa nazista fosse persa; nel suo testamento egli costituì infatti un altro gabinetto e lo chiamò gabinetto «di quegli uomini d'onore che avrebbero proseguito la guerra con ogni mezzo». Esso era così formato: presidente del Reich ministro della guerra e comandante in capo della marina ammiraglio Karl Doenitz, Cancelliere del Reich dott. Joseph Goebbels, capo del partito nazista Martin Bormann; ministro degli Esteri Arthur Seyss Inquart, ministro degli interni Paul Geisler (Gaulaiter di Monaco e primo ministro della Baviera); comandante in capo dell'esercito feld maresciallo Ferdinand Schoerner allora sul fronte orientale; comandante in capo della Luftwaffe feld maresciallo Ritter von Greim poi deceduto nell'ospedale di Salisburgo il 24 maggio 1945; capo delle SS per il Reich e capo della polizia tedesca Karl Hanke (gauleiter della Bassa Slesia); ministro della economia nazionale Walter Funk; ministro dell'agricoltura Herbert Backe; ministro della giustizia dottor Otto Thierack; ministro delle finanze co. Schwerin Von Krosigk; ministro per il culto e l'educazione dottor Gustav Scheel; ministro del lavoro dr. Huppehauer; capo del fronte del lavoro tedesco dottor Robert Ley (impiccatosi poi nella sua cella nella prigione di Norimberga).

Sebbene avesse trascorso «molti anni di vera amicizia» con Eva Braun egli non la sposò fino a quando le prime granate russe non cominciarono a grandinare a Berlino il 29 aprile 1945. Dai documenti allegati all'atto di matrimonio risulta che è stato celebrato da Walter Wagner cancelliere di Berlino. Questi stese il seguente verbale: «Gli sposi hanno dichiarato di essere di pura razza ariana ed esenti da malattie ereditarie che ne impedirebbero il matrimonio. In considerazione della situazione bellica e delle circostanze straordinarie essi chiedono di celebrare il matrimonio secondo la speciale procedura di guerra. Essi chiedono pure che le pubblicazioni possano essere fatte oralmente. La richiesta è stata accettata».

Il documento porta la data del 29 aprile 1945 è firmato da Hitler, Goebbels e Bormann. Eva Braun firmò sul registro: signora Hitler.

Gli Stati Uniti iniziano l'anno con 365 mila operai in sciopero

NEW YORK, 31 dicembre.

Gli Stati Uniti inizieranno il nuovo anno con 336.000 lavoratori in sciopero senza alcuna speranza di una immediata cessazione dello sciopero più preoccupante — quello della General Motors — che da solo mantiene inattivi 175.000 operai e con la probabilità di altri scioperi ancora. Nell'industria siderurgica il lavoro dovrebbe cessare il 15 gennaio per appoggiare la richiesta da parte dei sindacati di un aumento di due dollari sulla paga giornaliera.

La rivista commerciale «Steel» scrive tuttavia che nel campo industriale vi sono ancora speranze di un accomodamento pacifico.

Gli scioperi e la scarsità di mano d'opera nell'industria automobilistica hanno ridotto a meno di un quinto la produzione nel 1945. Sono state costruite soltanto 75.000 macchine mentre nei programmi figurava un totale di 500.000.

DOPO LA CONFERENZA DI MOSCA

Il disappunto italiano nelle considerazioni londinesi

LONDRA, 31 dicembre.

(Reuter) - Il corrispondente diplomatico della *Reuter* scrive che le notizie relative al disappunto ufficialmente espresso dall'Italia per i risultati della conferenza di Mosca hanno destato molta sorpresa negli ambienti ufficiali britannici.

Le cause del disappunto italiano, quali sono state desunte dalle notizie da Roma, sono a Londra così elencate e commentate: 1) L'Italia teme che, come risultato dei nuovi accordi, il suo trattato di pace non possa essere pronto per la firma prima della fine del 1946. Questo timore dell'Italia, con il quale è stato proposto che l'esame degli schemi dei trattati da parte delle Nazioni interessate avvenga non oltre il primo maggio, appare molto esagerato; 2) l'Italia teme che il prestigio italiano nel periodo in cui gli alleati terranno le briglie le sarà di grande svantaggio nei suoi rapporti con le altre Potenze. La Gran Bretagna invece considera l'Italia libera di riprendere le relazioni diplomatiche e commerciali con gli altri Paesi, anzi tutta la politica alleata è ispirata al criterio di incoraggiare queste relazioni; 3) l'Italia lamenta che nelle attuali condizioni le sia impedito di condurre negoziati diretti con la Jugoslavia. Il punto di vista britannico è invece che gli Alleati sarebbero ben lieti se tali negoziati venissero condotti ed è noto anzi che la Gran Bretagna sta usando dei suoi buoni uffici sia a Roma che a Belgrado, a questo fine; 4) quanto agli accordi commerciali tra l'Italia e gli altri Paesi, si dichiara a Londra che la Gran Bretagna è favorevole a tali accordi e che non ha alcun desiderio in linea di principio di ostacolarli. Nel caso del recente accordo italo - svizzero, la Gran Bretagna si è sentita in dovere di intervenire per ragioni di principio alla clausola che riguarda i debiti dell'Italia verso la Svizzera, clausola che riguarda dei debiti contratti dal Governo fascista durante il periodo in cui l'Italia conduceva la guerra contro gli Alleati. Poichè infatti l'Italia deve agli Alleati, per viveri ed altri soccorsi, somme considerevoli, è opinione alleata che il pagamento di tali somme debba avere la precedenza su quello dei debiti contratti con Stati neutrali durante la guerra.

Gli ambienti ufficiali

Cronaca di Udine

Comizio a tre del Partito d'Azione

Gli insegnamenti della crisi - Ricostruzione e compiti del P.d.A. hanno costituito il tema della conferenza

Il P. d'A. si è reso promotore, domenica mattina, di una conferenza svoltasi nel Cinema Cecchini, imperniata su tre argomenti distinti, esposti da tre distinti oratori e cioè l'avv. Alberto Cosattini, il dott. Nino Del Bianco e l'avv. Mario Livi.

Sostanzialmente il quadro della dizione ha riassunto i temi: insegnamenti e ripercussioni di una crisi, ricostruzione e compiti del Partito d'Azione.

Primo è stato l'avv. Alberto Cosattini, segretario del prof. Parri, con una chiara e pratica rassegna di tutti gli aspetti della recente crisi di Governo, delle sue ripercussioni e dei suoi insegnamenti. Importante — ha fatto capire subito Cosattini — è di sapere che, contrariamente a quanto ci vien dato di sentire — la crisi, di cui ci interessiamo, è stata utile a conoscere quali siano le forze che hanno voluto opporsi al Governo Parri e che ne hanno determinato lo scioglimento.

Ed ancora: la crisi ha costituito una battaglia perduta per la Democrazia perchè dobbiamo tenere presente il modo con cui si è voluto passare alla soluzione, che veramente non costituisce una conquista dei partiti.

Quando ormai si era decisi alla formazione di un Governo a cinque, quando ormai ci si era orientati a fare senza i liberali, ecco intervenire il Luogotenente, questa grande vittima del C.L.N., farsi paladino, battendo forte sul principio che la coalizione del Comitato di Liberazione non doveva spezzarsi e che il Governo doveva essere l'espressione di tutti i partiti, compreso il Liberale. Così, mercè l'intervento di Umberto di Savoia, il progettato Governo a cinque sfumò e i liberali ritornarono in corpo del costituendo Gabinetto. La manovra «dell'erede reale» è una chiara dimostrazione che si vuole fare di tutto per distogliere i Partiti di sinistra dal loro grande obiettivo: la Costituente, che fa molta paura a certe caste politiche.

Qual'è stata la condotta dei vari partiti in questo particolare momento? Il P. L. generatore della crisi, non ha neppure lontanamente sfiorato le sue mire: nè Presidenza, nè Ministeri di alta portata tecnica. La D. C. riceve un biasimo dai partiti di sinistra per non essere stata decisamente ferma nella composizione di un Governo a cinque. A questo punto l'oratore fa augurio che la D. C., grande partito di massa, acquisti definitivamente il suo atteggiamento per l'istituzione italiana, che è sperabile sia quello repubblicano.

Il P. C. e il P. S. meritano ammirazione per la loro ferma condotta, che non è deviata affatto dai postulati dei due Partiti ed è stata molto edificante.

L'avv. Cosattini ha concluso con l'informare che attualmente noi stiamo di fronte ad un grande esperimento cattolico-socialista, non dissimile da quello che si va formando in Francia, e ha proclamata necessaria la partecipazione di ogni cittadino alla vita politica onde non permettere che il nostro assenteismo ci spinga verso nuove sciagure.

L'avv. Livi, trattando il secondo tema che voleva la ricostruzione, si è fermato, più che sul concetto di ricostruzione materiale, sulla necessità della rigenerazione morale.

Dobbiamo combattere tutte quelle forme negative del nostro pensiero — ha detto egli — che ci spingono al disinteressamento, al dire che ora di politica non si vuole più sentire una parola, all'indifferenza pertinace. Dobbiamo capire che tutte le crisi sono crisi di coscienza e in crisi oggi sono tutti, dall'individuo a partiti, a tutti i partiti, anche quelli che sembrano i più legati e più dinamicamente perfetti.

La precaria, triste situazione in cui ci troviamo non è, come dicono certuni, colpa dell'attuale Governo, ma del passato, di quello fascista. Questo stratagemma politico di «scarica barili» è una vecchia mena, che la storia ci dà con molti esempi.

L'oratore, fatte alcune particolari citazioni politiche raccolte sui volumi che vanno dalla restaurazione dei Napoleonidi al successo dei nazisti sulle rovine dell'impero di Guglielmone, espone che contro i mali ci sono anche i rimedi e precisamente il ritorno dello spirito alla solidarietà, alla compatibilità nel campo individuale specifico e con la vittoria della Costituente, che porterà all'Italia le nuove riforme sociali - economiche ed istituzionali.

I fini del P. d'A. sono stati inseriti dal dott. Del Bianco con una — chiamiamola così — familiare traduzione in quelli che erano i sogni di tempo fa, quando il popolo credeva a chissà quali cose.

Oggi delusione! Allora ecco il P. d'A. far capire con la sua azione d'intelligenza quali siano le mete cui deve aspirare un individuo e quali siano i mezzi per perseguirle. Ecco il P. d'A. togliere dal suo stato di abbattimento il cittadino e condurlo di fronte alla realtà; sospingerlo, nonostante che severi ostacoli ne ritardino il cammino verso la Costituente, voluta, prima di ogni altro, dal giovane Partito d'Azione, che fa ogni sforzo per sventare i pericoli che la minacciano.

«Bisogna che l'idea politica — ha detto Del Bianco — si plasmi a seconda del fluttuare dell'esigenza popolare. Ecco perchè noi vogliamo non essere estremamente rigidi e desideriamo che nel nostro Partito entrino tutti quegli elementi attratti dal vero socialismo e amanti della libertà.

Questa trattazione è terminata con un appello alla unità degli italiani, solo fattore per permettere all'Italia la sua rapida ascesa e per scongiurare le trame del tradimento.

Vivi applausi hanno coronato il discorso di Nino Del Bianco, di Alberto Cosattini e di Mario Livi.

Buon Anno!

Pieno di speranze esso si presenta a noi, uomini sofferenti ancora sotto il peso di non lontane sciagure.

Mai, come oggi, noi ci siamo sentiti così desiderosi di chiudere un anno, che ha portato seco gli ultimi colpi mortali di cannone di una guerra criminale e i primi vagiti della pace e della libertà.

Abbiamo sentita la necessità di far togliere dal grande calendario della nostra vita quelle pagine, cui noi sappiamo essere legate cose il cui ricordo non può non far rinsanguinare le piaghe del nostro martirio.

I gennaio 1945 - 1 gennaio 1946: la memoria quasi non regge ai tanti accavallantisi avvenimenti che hanno scosso i nostri giorni, che hanno ferito i nostri cuori, che hanno orbato tanti affetti.

Persecuzioni ed arresti, fughe e bombardamenti, speranze frementi e dolori atroci, sangue fraterno ed innocente, pianti senza fine ed inconsolabili. Poi la libertà e la pace, quei fulgenti astri che nel firmamento dell'anno scomparso hanno irradiato la loro luce dopo tanta assenza.

Il 1945 ha raccolto nel suo scrigno tutto ciò e lo ha portato seco per passare a quelli che verranno ancora il triste ricordo ed il severo ammonimento.

E' uscito triste e lieto: è uscito insanguinato ed anche terso nelle vesti ultime, che sono l'ardente desiderio di tutti gli uomini: pace, comprensione, solidarietà.

Se ne è andato il 1945, anno così memorabile, accompagnato dal suono della campana dell'Arengo, che è stata voce nuova, di buono auspicio e tutti noi facciamo augurio che tutti i suoni delle campane di S. Silvestro si siano fusi al sorgere del nuovo anno in un solo concerto, che porti sinceramente i cuori degli uomini ad amarsi, a comprendersi ed aiutarsi reciprocamente.

E sia veramente un buon anno!

Osservazioni del pubblico

La lettera di un fante

Signor Direttore,

noi soldati siamo fatti segno di spregio e ad insulti per le strade nei tram, cinematografi, caffè, dappertutto. E questo è niente, forse quando ci congederanno non troveremo ammeno un lavoro per vivere onnestà perchè ci diranno che abbiamo portato le «stellette» della marchia.

Non è giusto pigliarsela con noi perchè non abbiamo colpa di ante ed abbiamo fatto il nostro dovere sempre per il nostro Paese. Diquesto passo non bisogna meravigliarsi se un giorno avviene qualche cia di serio perchè siamo anche noi degli uomini e non devono avvilirci poi sentiamo di non doverci vergnare della divisa.

Preghiamo che qualcuno si ci di noi ed impedisca di offenderci i non vuole che un bel giorno ci facciamo sentire per conto nostro a chiunque offenderci perchè non bisogna mentricare che abbiamo diritto com tutti gli uomini al rispetto di altri uomini.

Certi di trovare un appoggio il suo giornale la ringrazio sig. Direttore, anche a nome dei miei compagni.

Fausto Beinat Bino

Quanto denunciato nella lettera su riportata pervenutaci da un ufficiale in servizio nella nostra città, che risponde indubbiamente al vero in quanto da altre fonti ci ha conferma di fatti del genere, ci può che riempire di amarezza l'animo nostro.

Quale colpa può mai avere può essere fatta al soldato che, trovandosi la propria divisa, compie in coscienza il proprio dovere?

E' da tener ben presente ci veste oggi l'uniforme delle nostre forze Armate o ha appartenuto a reparti che si sono formati dopo le dolorose vicende del settembre 1943 ed hanno combattuto a fianco degli Alleati, o trovandosi in zona occupata dai tedeschi non è venuto meno al giuramento di fedeltà alla Patria e non si è macchiato di collaborazionismo con l'invasore.

Tutti dobbiamo essere e siamo consci della necessità della rinascita di una consistente forza armata nazionale a salvaguardia del Paese; tutti ci preoccupiamo che questa forza armata sia circondata del necessario prestigio! Perciò pensiamo che i fatti denunciati nella lettera che ci viene trasmessa rappresentino la volgare espressione di individui isolati e irresponsabili.

Ad ogni modo è dovere delle autorità di intervenire contro gli autori di questa inconsulte ed è a queste autorità che noi vogliamo fare appello oltre che al buon senso del popolo.

Oltraggio

Passata la bufera ecco che i protetti pesciolini ritornano a galla e tentano sfuggire dalle maglie della rete con i temperamenti alle disposizioni che vigono.

Sembrava che la giustizia non dovesse lasciare impunito nessun colpevole ed invece siamo nello stesso punto di partenza. Le sofferenze, i patimenti e le privazioni non hanno alcun valore.

Il sistema è il vecchio: chi ha avuto ha avuto pensiamo all'avvenire! Ciò è stolto e poco igienico nei momenti attuali! Chi ha sofferto seriamente, mettendo la vita a repentaglio in ogni istante, chi ha operato con purissimo sentimento di libertà e non per ambizione, non la pensa così. Non si chiedono ricompense o altri, si desidera solo la giustizia e cioè aver riconosciuti i propri diritti senza ledere gli interessi degli altri che hanno meritato dalla Patria.

Assistiamo ad uno spettacolo terrificante, inverosimile!!!

Sembra di sognare, ma è pur vero che ci troviamo di fronte alla realtà!

Ufficiali che hanno servito la repubblichetta fino al 1. maggio 1945 dico 1. maggio 1945, sono rientrati placidi e tranquilli sin dai primi di settembre a prestare servizio nel nuovo esercito: prima come umili e pentiti peccatori; quieti, disciplinati, modesti nelle loro pretese, incapaci di ribellarsi, piano piano, si fanno strada e posti in organico.

Ammiriamoli che meritano! Questo sembra il nuovo concetto. Già vi sono pendenze da liquidare, uffici stralcio da ricostruire ecc. ecc.!!

Gente che si è salvata la pelle senza spendere un attimo di preoccupazione collaborando volontariamente, oggi è logico che sono dei veri martiri, vittime della tracotanza tedesca. Quanta ingenuità per svalutare l'operato degli autentici soldati della libertà, i quali non dormivano in cassa, non trovavano l'ufficio ben riscaldato, ma pesti laceri contusi, sempre alle prese con la morte, per difendere la libertà italiana.

No, i partigiani non devono permettere questo; bisogna stare attenti perchè il qualunquismo si fa strada e tenta fregarci. Non parliamo poi del lato economico il quale non ha subito scosse per questi bravi signori benemeriti; anzi ci hanno guadagnato con i sei mesi di anticipo dello stipendio, (anticipo sino ad ottobre, emulando così qualche altro mese di stipendio per aver ripreso servizio i primi di settembre.

Speriamo che a questi emériti salvatori sia riconosciuto il diritto agli arretrati cumulabili con gli assegni repubblichini!!!

Basta! è ora di finirla! Vogliamo fatti e non chiacchere. Ognuno subisca le conseguenze che merita. E' comodo dire ho sbagliato!

G. Moracci

In tema di ricostruzione

Una lettera dell'architetto Valle

Riceviamo:

Ricostruzione: Udine-Risorta, Canale della Libertà, Finanze comunali; con questo ordine del giorno, che interessa problemi di difficilissima realizzazione e per i quali l'Amministrazione Comunale svolge un encomiabilissimo interessamento, nell'ultimo comizio il signor Sindaco ha impegnato un buon terzo del tempo assegnato alla riunione, per confutare alcune osservazioni da me esposte al programma di concorso per la sistemazione urbanistica della zona sud-orientale della città.

Problema evidentemente di contorno alla principale esigenza di costruire, costruire ad ogni costo, indipendentemente e malgrado tanti ostacoli e tanti calcoli, per dare alloggio ai senza tetto, per creare ragioni di lavoro, rimettere in efficenza le capacità produttive della Nazione, disciplinare ed ovviare alla disoccupazione incombente.

Con l'articolo su *Libertà* del 9 corrente mi ero permesso di osservare che.... siamo quello che siamo; che dobbiamo risolvere i nostri problemi con i mezzi a disposizione e, dunque, anche la ricostruzione della zona sud-est della città deve essere basata sul D.L.L. 1 marzo 1945 n. 154, con le «Norme per i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra» e le istruzioni emanate con le successive circolari per l'applicazione e la progettazione di questi piani, che prescrivono la conservazione di tutte le proprietà edilizie riutilizzabili nel la nuova sistemazione della zona, con il conseguente aggiornamento dei grandi piani regolatori edilizi a quando le condizioni economiche lo permetteranno.

E sarà quello che fatalmente dovrà avvenire.

Se, invece, il Comune pensa di poter organizzare un istituto finanziario tipo «Udine-Risorta» che gradualmente possa espropriare tutta la zona sud-orientale della città per radere al suolo tutte le unità immobiliari ivi esistenti, compreso il complesso edilizio del Seminario, per costruirvi la città ideale, «La prospettiva è effettivamente seducente. Immaginate questa zona appartata, ma situata nel cuore della città.

«Pulita e chiara, dal tracciato regolare, dove gli elementi sono logicamente distribuiti, dove tutto è previsto ed ordinato, dove le abitazioni, generosamente bagnate dal sole, sono aperte su vie calme, piacevolmente contornate di verde, dove il conforto più completo è assicurato a tutti gli abitanti dalla produzione in serie di elementi standardizzati ben studiati che permettono un gran numero di combinazioni, la centralizzazione dei servizi comuni, ecc.» che su *Libertà* un illustre architetto, così menzionato dal Sindaco, auspica, e che il sig. Sindaco fa propria - non possiamo che approvare e plaudire a questo volonteroso sforzo, a questa idealistica aspirazione programmatica, che può giustificare pienamente anche il concorso bandito.

In un pubblico comizio, specie quando il Sindaco della città è l'avv. Giovanni Cosattini, son del parere della maggioranza, che il Sindaco abbia indubbiamente ragione - ed approvo - grato come cittadino, agli amministratori pel gravoso compito assuntosi qualunque ne possa essere l'esito.

Ed in quanto a me, con il Comune, visto il poco lusinghiero risultato ottenuto per aver esposto osservazioni su temi che ben conosco - della «pubblica deplorazione» del comizio, penso sia miglior partito chiudere questa questione, per dedicarmi invece a studiare qualche pratica realizzazione edilizia che possa formar oggetto della rubrica «buone notizie» dei prossimi comizi.

arch. Valle

Calendario venatorio invernale primaverile

Il Commissario Straordinario del Comitato Prov. della Caccia comunica che il calendario venatorio invernale primaverile 1946 è fissato come segue: La caccia al colombaccio, alla colombella, allo storno, al merlo, al tordo, al tordo sassello, alla cesena (gineprone), all'allodola, ai passeri, al fringuello, al frosone, ai falchi, ai corvi, alle cornacchie, alla gazza e alla ghiandaia è consentita ogni giorno fino al 31 marzo 1946 incluso.

La caccia ai palmipedi e trampolieri nelle paludi, stagni, risaie, prati marcitori, laghi, norsi dei fiumi e sul litorale, è consentita ogni giorno fino al 31 aprile 1946 incluso.

L'uccellagione con reti a maglia larga non inferiore ai 3 cm. di lato ai colombaccio, alla colombella, allo storno, ai palmipedi e trampolieri esclusa la beccaccia, è consentita fino al 31 marzo 1946 incluso.

Si richiamano le disposizioni del T. U 5-6-1939 n. 1016 per quanto concerne la caccia sul terreno coperto di neve ai palmipedi e trampolieri e l'uso dei capanni e in genere quant'altro previsto dal predetto T. U. in ordine all'esercizio venatorio invernale primaverile.

Nella libreria

di Anio Aloramo fu Augusto, che espone il suo materiale in via Vittorio Veneto 5, hanno fatto una visitina i soliti ignoti, i quali si sono impossessati di alcuni libri per un valore di 5 mila lire

Laurea

La signorina Paola Del Din, figlia del col degli alpini Prospero ha conseguito a pieni voti la laurea in lettere presso l'Università di Padova, discutendo col prof. Carlo Tagliavini una interessante tesi linguistica sul dialetto di Mis in Val Cordevole. Alla neo dottoressa, nota a tutti i friulani per la sua patriottica attività sotto il nome di «Renata» preso a ricordo del fratello eroicamente caduto con l'«Osoppo», le nostre felicitazioni ed i nostri auguri.

Auguri

Il Centro di Udine della Gestione Raggruppamenti Autocarri del Ministero dei Trasporti, via Vittorio Veneto 17, invia alla spettabile clientela auguri per il nuovo Anno.

Per le persone colte

Tacchi Venturi - Storia delle religioni; Saba - Storia della Chiesa; Saba e Castiglioni - Storia dei Papi. Edizioni UTET, via Stringher, 8 piano I, Udine.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

GARIBALDI - LA FORNARINA, con L. Baarova Loredana. Ore 14.
IMPERO - IL CONTE DI MONTE CRISTO con M. Alfa. Novità.
CECCHINI - RIVELAZIONE con Stanlio e Olio Ore 14.
S. GIORGIO - L'ETERNA ILLUSIONE, con L. Berrimore. Ore 16.

BALLI

SALA OLIMPIA - Oggi Capodanno ballo pubblico dalle ore 15-19; dalle 20 in poi.

Il coro «Zardini» di Rizzi-Colugna

Il giorno di Natale nei locali dell'Ente morale di Colugna si è svolta la commemorazione del 25. annuale di fondazione del Coro «Arturo Zardini» di Rizzi. Il sig. Ottavio Trangoni ha illustrato l'attività culturale svolta durante questo periodo. Al fondatore sig. Angelo Trangoni è stato consegnata in dono una pergamena offerta da tutti i componenti il predetto Coro.

Alla significativa cerimonia hanno preso parte anche i Cori di Passons e Faderno i quali sotto la Direzione di valenti maestri hanno saputo con le loro interpretazioni strappare vivi applausi al numeroso pubblico il presente.

Si rende noto

che la nuova FABBRICA DI CALCE A FUOCO CONTINUO, HA INIZIATA LA PRODUZIONE. Si accettano ordinazioni a prezzi di assoluta concorrenza. Ottimo prodotto. Indirizzo: FABBRICA DI CALCE Stazione per la Carnia

SCUOLA di TAGLIO
per uomo e signora
GIUSEPPE FERUGLIO
Viale Ledra, 12 - Udine
REGOLAMENTO A RICHIESTA

CICLI BAMBINO OGNI MISURA
FURGONCINI
OTTIMAMNTE GOMMATI
costruisce consegna immediata
OFFICINA CARGNELUTTI
Via Cividale 1 - Tel 5-20

SOLUZIONE
in tubetti
PERFETTA - GARANTITA
per riparazione gomme
ARMI MILANO Via Senato, 24

Lagomarsino
Agente esclusivo per Udine e Gorizia N. LOVAT
PER ADDIZ. «TOTALIA»
CALCOLATR. «NUMERIA»
INTERPELLATECI
Udine, via Rauscedo, 2
Palazzo Odeon. Tel. 19.43

Calzoleria economica
UDINE
Via Poscolle, 21
Le migliori calzature
I migliori prezzi

Raffreddori
Raucedini
Laringiti
Bronchiti
Inalazioni | Fumigazioni
Usate "INVERNO"
Essenza balsamica concentrata
Profumo ideale
della «Agenzie Chimiche Riunite» di Torino
Nell'inverno: Usate tutti «INVERNO»
Prodotto d'alta qualità terapeutiche
In vendita presso le MIGLIORI FARMACIE
Welcome Lavandamentol
Rappr. esclusivo: Rag. E. Pierotti - UDINE - Via Molin Nascosto, 9

— TUTTO IN CANAPA —
Spaghi - Corde - Cinte - Reti - Tappezzeria Tele - Sacchi
GERMANI & CELADA
VIA DONIZETTI N. 1 - MILANO TELEFONO N. 580.670

Nuovo Magazzino Popolare
di G. JESSE (Piazza S. Giacomo)
Vendita tessuti
a prezzi ribassati

«BOLLA»!
non dimenticatelo: è un nome che vi dà GARANZIA
La Ditta BOLLA di VERONA fornisce i migliori vini tipici veronesi confezionati e da pasto
Soave spumante - Recioto
Valpolicella - Bardolino
Il troverete nei migliori locali.
Assaggiateli, non li potrete dimenticare!
Rappresentante per la provincia di Udine:
rag. Guardiero Gianny
Via Paolo Sarpi, 12 - Telef. 928

— Perchè si rovini lo stomaco con degli aperitivi anonimi e poco gustosi? — Prendi invece un bicchierino di KIT-KINA che ti renderà facile la digestione e serena la vita!
La
KIT-KINA
vulcanizza lo stomaco
E' una preparazione speciale del
LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO
Dottori Chittaro & Facini
PALMANOVA

I nuovi contratti salariali per i lavoratori del commercio

Diamo i primi due contratti salariali per i lavoratori del commercio:

Ferro - Metalli - Macchine

Cat. B.: Gestori o gerenti di magazzino, di negozio o di filiale con responsabilità tecnica ed amministrativa, paga base 5.400; indennità di contingenza integrativa 3.600; idem, senza responsabilità amministrativa 4.200; 3.200; impiegati d'ufficio con mansioni di concetto che sbrighino da soli lavori di corrispondenza o contabilità 4.500; 3.000; capo reparto con responsabilità tecnica, commesso capo con responsabilità tecnica (nelle aziende con almeno 5 commessi) magazzinieri con responsabilità tecnica addetti o non alla vendita 4.500; 3.000.

Cat. C.: Contabili d'ordine, impiegati d'ordine, stenodattilografi, aiuto contabili, cassieri di negozio o magazzino, fatturisti, dattilografi, archivisti, ecc. fino a 24 anni di età 2.520; 1.680; idem, dai 24 ai 30 anni di età 3.120; 2.080; idem, oltre i 30 anni di età 3.720; 2.480; commessi di negozio o magazzino dai 24 ai 30 anni di età 3.120; 2.080; idem, oltre i 30 di età 3.720; 2.480; aiuto commessi di negozio o magazzino, aiuto contabili e impiegati d'ordine nel 1. anno di qualifica 1.920; 1.200; idem, dopo il 1. anno di qualifica e fino al 24 anno di età 2.260; 1.520.

Cat. D. E.: Fattorini e portapacchi addetti alla consegna di merci e pieghi (con o senza facoltà di esazione) fino ai 18 anni di età 900; 600; dai 18 ai 23 anni di età 1.500; 1.000; oltre i 23 anni di età 2.400; 1.600.

Personale di fatica qualificato, con particolare conoscenza delle merci (sett.) 540; 360; personale di fatica non qualificato, imballare, impacchettatore e simili 400; 320; conducenti di veicolo con obbligo governo animali 504; 360; autisti con obbligo di manutenzione delle macchine 630; 420.

Apprendisti dal 1. al 6. mese (mens.) 240; 160; dal 7. al 12. 480; 320; nel secondo anno 900; 600; nel terzo anno 1.200; 800.

Indennità cassieri: L. 200 mensili (ai cassieri con la responsabilità della cassa).

Alle suddette retribuzioni va aggiunta l'indennità di contingenza di cui l'accordo 1. agosto 1945.

Riduzioni: personale femminile: riduzione 15%; per i Comuni della Provincia: (escluso Udine, Pordenone e Tolmezzo) riduzione del 10%.

Restano invariati i vantaggi economici già in atto nei riguardi del presente contratto.

Indennità di contingenza integrativa: detta indennità è regolata dalle norme concordate per l'indennità di contingenza.

Orario di Lavoro: ore 48 settimanali (se inferiori lo stipendio non cambia).

In caso di licenziamento imposto dal datore di lavoro per cause non imputate al lavoratore, oltre all'indennità prevista dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro nella misura dallo stesso stabilita calcolata sulla sola paga base ai prestatori d'opera che abbiano raggiunto tre anni di anzianità di servizio presso l'azienda, verrà corrisposto un premio di L. 1.000 per ogni anno di servizio maturato.

Validità presente contratto: fin tanto che una delle parti contraenti non chieda la disdetta con preavviso di 15 giorni.

Copia del presente accordo verrà depositata presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Tessili ed abbigliamento

Cat. B. Capo ufficio, capo contabile che abbiano due impiegati agli ordini, paga base 5.100; indennità di contingenza integrativa 3.400; gerente di negozio o di filiale con responsabilità amministrativa 4.000; 3.200; contabili o corrispondenti con mansioni di concetto che sbrighino da soli lavori di corrispondenza o contabilità 4.500; 3.000.

Cat. C.: gerente di negozio o filiale 4.320; 2.880; commesso capo di negozio senza responsabilità amministrativa o magazzino (nelle aziende con almeno 5 commessi ad uno deve essere riconosciuta questa qualifica) 4.200; 2.800; contabili o impiegati d'ordine, aiuto contabili, cassieri di negozio, commessi di negozio o magazzino, compionaristi, magazzinieri, dattilografi, commessi vetrinisti, dopo il 30. anno di età 3.600 2.400; idem, dopo il 25. anno di età e fino al 30. comp. 3.000; 2.000; idem, dopo il 22. anno di età e fino al 25. comp. 2.400; 1.600; aiuto commesso, aiuto contabile, dopo il 1. anno di qualifica e fino al 22. anno di età compiuto 2.160; 1.440; idem, nel primo anno di qualifica 1.800; 1.200;

Personale subalterno: fattorino anche se incaricato alla consegna della merce a domicilio, fino ai 18 anni compiuti, paga base 600; indennità contingenza integrativa 400; idem, dai 18 ai 18 anni compiuti 900; 600; idem, dai 18 ai 21 anni compiuti 1.200; 800; idem, oltre i 21 anni di età 2.250; 1.500.

Uomini di fatica, imballatori e simili: fino ai 21 anni (sett.) 450; 300; oltre i 21 anni 540; 360.

Personale ausiliario: conducente di veicolo a trazione animale con obbligo di governo degli animali 540; 360; autisti con obbligo manutenzione macchina 630; 420; apprendisti: durante i primi 6 mesi (mens.) 240; 160; durante i secondi 6 mesi 480; 320; durante il secondo anno 720 480; durante il terzo anno 1.080, 720.

Alle suddette retribuzioni va aggiunta l'indennità di contingenza di cui l'accordo 1. agosto 1945.

Riduzioni: personale femminile: riduzione del 15% salvo però la riduzione del 30% agli effetti della liquidazione dell'indennità di licenziamento i certi il 1 settembre 1945.

Per i comuni della provincia: (escluso Udine, Pordenone, Tolmezzo) riduzione del 10%.

Orario di lavoro: Non oltre le 48 ore settimanali (se inferiori lo stipendio non cambia).

Restano invariati i vantaggi economici già in atto nei riguardi del presente contratto.

Indennità di contingenza integrativa: detta indennità è regolata dalle norme concordate per l'indennità di contingenza.

In caso di licenziamento imposto dal datore di lavoro per cause non imputabili al lavoratore, oltre all'indennità prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro nella misura dallo stesso stabilita calcolata sulla sola paga base, ai prestatori d'opera che abbiano raggiunto 3 anni di anzianità di servizio presso l'azienda, verrà corrisposto un premio di L. 1.000 per ogni anno di servizio maturato.

Validità presente contratto: Fin tanto che una delle parti contraenti non chiesta la disdetta con preavviso di 15 giorni.

Per la fratellanza latina

Tutti coloro che hanno a cuore la fratellanza latina e una più intima unione con la Francia e che pertanto intendono dare la loro adesione all'Unione italo-francese, possono rivolgersi al cap. Giuseppe Nonino presso la sede del Partito d'Azione in via Paolo Sarpi.

Tutto per tutti

La "Befana dell'E.N.A.L."

Nel fiorire delle iniziative per dare un aiuto ed un conforto a coloro che maggiormente hanno sofferto nel corso della guerra, anche l'E. N. A. L. di Udine si è reso promotore per la Befana, di una sottoscrizione a pro delle famiglie bisogne dei reduci.

Tutti coloro che vogliono possono far opera di solidarietà inviando la loro offerta alla Direzione Provinciale dell'ENAL, Via Girardini n. 3.

La F.A.R.I. in gita

Le giovani della città sono invitate a partecipare alla gita a Cividale che la F.A.R.I. ha organizzato per il 6 gennaio 1946 a termine delle vacanze.

Partenza da Udine alle 7.45. Assistenza alla tradizionale «Messa dello Spadone». Pranzo al sacco presso il Convento delle Suore Orsoline. Nel pomeriggio visita ai monumenti e teatro. Ritorno a Udine per le 18. Coloro che desiderassero trovare a mezzodì una minestra calda passino a prenotarsi in via Treppo numero 3.

L'orario dei negozi per oggi

Oggi 1. gennaio, in occasione del Capodanno, tutti i negozi resteranno chiusi.

Listino dei prezzi

I grossisti ed i dettaglianti di generi alimentari sono invitati a ritirare, presso la Sede dell'Associazione Commercianti, Via Vitt. Veneto 17, il listino prezzi massimi in vigore dal 1. gennaio 1946.

Adunanza evangelica

Oggi, 1. gennaio 1946, alle 18.30 nella sala della Loggia del Lionello, piazza della Libertà, il Pastore Egisto Spini terrà un Culto di inizio del nuovo anno. Il tema sarà: «L'avvo nella nuvola».

Carburanti per gennaio

La Camera di Commercio comunica che la distribuzione dei carburanti per il mese di gennaio avverrà con il seguente ordine:

dal 3 al 9 del mese: vetture enti ture medici, autoambulanze, autocarri sopra i 10 q.li (benzina e nafta).

dal 10 al 20: vetture attività varie, autocarri sotto i 10 q.li, motocarri, motocicli.

Orररario degli sportelli: 9.30 - 12: Presentarsi con la carta carburante.

Annonaria

LARDO. — Nel Capoluogo ed in tutti i Comuni della Provincia si effettua una distribuzione di lardo a favore di tutti i consumatori aventi diritto, ad eccezione dei bambini fino ai 3 anni.

La razione individuale è di gr. 100 e si preleva con il tagliando 8 grassi della carta annonaria unica per il quadrimestre novembre 1945 - febbraio 1946.

SOSPENSIONE FABBRICAZIONE PASTA ALIMENTARE. — Per ragioni contingenti dovute al ritardo degli arrivi del grano dall'estero è stata temporaneamente sospesa la fabbricazione e la distribuzione della pasta.

I consumatori che non avessero prelevata la pasta per il mese di dicembre, la ritireranno non appena le disponibilità lo consentiranno

Casa di Invalidità e Vecchiaia

I signori Ferri Colombo e Ferri Commoss hanno versato alla Casa di Invalidità e vecchiaia di Udine la somma di L. 5.000 per onorare la memoria di Ferri Alida.

Chiarimenti per la corrispondenza con l'estero

Il ministero delle Poste e delle Comunicazioni, avverte che siccome le corrispondenze dirette all'estero sono ancora soggette a censura, è necessario che le corrispondenze medesime rechino sempre oltre all'indirizzo del destinatario anche quello del mittente. Con l'occasione si avverte che l'indicazione del mittente sulla busta non è necessaria per le corrispondenze con l'interno.

Il solenne Te Deum di fine d'anno in Duomo

L'esortazione dell'Arcivescovo

Con un lieto suono di campane si è annunciato ieri sera il solenne Te Deum di ringraziamento, celebrato in Duomo da S. E. l'Arcivescovo in presenza di numerosi fedeli e di Autorità locali.

La vasta Cattedrale era veramente stipata di intervenuti al grande rito che doveva risultare una vera, imponente manifestazione di fede e di gratitudine al Signore, che ha sollevato, finalmente dopo tante torture, gli uomini dal loro mondo di lotta e di sangue.

Molti, anzi moltissimi udinesi alla maestosa cerimonia, durante la quale, con profondo raccoglimento, si sono recitate le preghiere della lode.

S. E. l'Arcivescovo ha tenuto, come di consueto, un discorso di circostanza. Ma questa volta la sua parola è stata un'alata invocazione ai benefici divini per poter cancellare nell'umanità i segni dell'odio, della distruzione.

Il Presule ha raccomandato a tutti che la nuova pratica nel nuovo anno sia ispirata, nel nome della Fede di Cristo, al bene verso il prossimo, alla tolleranza, all'abbandono dei frivoli piaceri e dei lussi sfrontati. L'esempio di Cristo sia sempre in noi - ha detto mons. Nogara - e possa far sì che la nuova Società cammini sempre sulla via della pace, della fede e della fratellanza.

Durante il solenne rito la Cantoria della S. Cecilia ha eseguito scelti brani di musica sacra.

Alla fine S. E. l'Arcivescovo ha impartito ai fedeli la solenne benedizione.

Il Natale del carabiniere

Il Comando del Gruppo Carabinieri di Udine, ha voluto ieri solennizzare il Natale per i bimbi dei militari dell'arma.

Alla cerimonia, che si è svolta nella sala convegno della caserma di via Genova, sono intervenuti in gran numero i bimbi dei militari ai quali è stato offerto un pacco, dono del maggiore Antico, Comandante del Gruppo

Il parroco della parrocchia di San Quirino, prima di benedire la sala ed i presenti, ha tenuto un breve discorso di circostanza

Ai numerosi militari presenti è stato anche concesso, a sorteggio, un pacco-dono e la cerimonia si è conclusa con un discorso tenuto dal magg. Antico

I militari presenti si sono sentiti nel pensiero e nell'interessamento dei superiori che limitatamente alle possibilità cercano sempre di andare incontro alle loro necessità.

Prezzo della legna da ardere

La Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Udine, comunica che, a partire dal 1. gennaio 1946 il prezzo della legna da ardere alla produzione in pezzatura commerciale (borre da mt. 1 a 1,25 massimo, con spessore minimo di cm. 5 e massimo di cm. 25, è fissato:

in L. 230 su strada accessibile ad autocarri di portata minimo di q.li 80; in L. 200 su strada accessibile ad automezzi di minore portata.

Detto prezzo si intende comprensivo delle spese di carico sull'automezzo.

Per strade non accessibili ad autocarri pesanti, di portata non inferiore ai q.li 80 devono ritenersi tutte quelle della zona della Valle del Cellina, dell'alta valle del Meduno, quelle oltre Forni Avoltri, quelle della Val Calda (tratto Comeglians-Cercivento). Treppo Carnico, Paularo Paularo-Stua di Ramaz, quelle della valle Aupa, quella di Musis e Sella Carnizza, Pontebba-Carbonarie, Pontebba-Pietratagliata.

Le contestazioni che potessero sorgere circa la definizione di strade accessibili all'automezzo di portata non inferiore di q.li 80, verranno risolte insindacabilmente, dal Corpo Forestale.

L'Ufficio Provinciale Patrioti informa che tutti coloro i quali hanno aiutato prigionieri di guerra o missioni alleate possono rivolgere le loro richieste alla Allied Screenig Commission c/o 407 Tow Major Treviso.

CINEMA

La Fornarina

Non è questa la prima rievocazione cinematografica delle grandi figure del passato, nè sarà l'ultima. Questo genere di produzione interessa e attira i registi per quel tanto di alone misterioso che circonda le vite di questi colossi e per la facilità della realizzazione mediante una formula che suppergiù e sempre la stessa. La falsariga per la narrazione, è stata tratta da un romanzo di Grammantini e, dal principio alla fine, essa scorre calma e quieta senza trabalzi senza lode e senza infamia, corretta e diligente come un componimento di scuola media.

Di Walter Lazzaro, tolta la quasi perfetta sommiglianza col grande pittore urbinate, non si può dir altro. Anelise Uhlig ha fatto di tutto per essere feroce e ambizioso nonostante le dolci, buone espressioni del suo volto. Lida Barova, nella parte di «Fornarina», ha lasciato intravvedere degli scorci veramente interessanti. Il dialogo fiacco, senza rilievo e spesse volte banale. La ricostruzione degli interni per quanto fastosa, troppo convenzionale e liziosa. Eleganti i costumi di Caramba.

Al Garibaldi.

Zel

SPORT

CALCIO

Il Campionato nazionale

I RISULTATI

Divisione Nazionale A

*Brescia-Genoa 3-1; *Sampierdar.-Juventus 2-2; *Modena-Internazionale 0-0; *Milan-Bologna 2-2; *Venezia-Doria 2-2; *Vicenza-Atalanta 1-0; *Torino-Triestina 4-0.

Divisione Nazionale Girone C

*Panigale-Udinese 3-1; *G

La città magica

A S*** non avevano mai visto uomini tristi e scontenti. Vi aleggiava un'atmosfera tranquilla se non proprio allegra. Si asseriva che i placidi cittadini abbondassero di una giuliva bonomia per cui mai si adiravano, mai provavano sofferenza o disagio, quasi che la loro vita scorresse ricca di soddisfazioni. Di certo gli uomini di S*** erano sempre pronti a sorridere; e non era compatimento poichè nessuno c'era bisognoso di tolleranza, non era leggerezza d'animo poichè gli strani abitanti della città sapevano contenere la letizia ad essi abituale e misuravano l'ironia: era un sorriso non ipocrita, non ambiguo, un sorriso felice.

Quello che più stupiva era la assoluta indifferenza che gli uomini provavano verso la morte. Quando uno di essi lasciava la terra per più remote contrade, non vi erano scene di rimpianto e di disperazione. Gli amici dello scomparso quietamente discorrendo nei larghi viali prossimi alla spiaggia accennavano alla sua dipartita con una disinvoltura che sconcertava. « E' andato », dicevano, « chissà quante cose avrà da raccontarci quando ce ne saremo andati anche noi ». Poi ridendo si sedevano sulle panchine verdi all'ombra degli alberi e socchiudevano gli occhi come per riposarsi.

Così i funerali non erano seguiti da persone dal volto mesto e non aveva luogo alcuna cerimonia commemorativa, nè si udivano in tali singolari cortei musiche di accompagnamento dal ritmo triste e cadenzato. Anche se i più stretti parenti del defunto non avevano motivo di essere in quelle occasioni particolarmente gioiosi, si mantenevano in una decorosa impassibilità che ben si intonava al loro contegno ufficiale. Com'era uso del luogo essi offrivano un banchetto cui intervenivano conoscenti ed amici che nulla avevano di funebre e non si sforzavano affatto di celare la consueta condiscendenza verso i cibi più appetitosi e le più raffinate bevande. qualcuno talvolta improvvisava un discorso solitamente seguito da applausi distratti.

Se ben si osservava, i cittadini di S*** raramente recavano agli angoli delle labbra un' ombra di mestizia e sulla fronte il segno di qualche lieve preoccupazione. Ma erano affanni fuggevoli. Quasi sempre, allorchè apparivano pensierosi, sembrava trattarsi di trascurabili inezie. Amavano essi passeggiare nei viali che costeggiavano il mare, e lo facevano lentamente, con mosse incerte, con una specie di dolce e svagata pigrizia, alla quale non era estranea l'indolenza del loro chiaro sorriso. I gesti, cui la conversazione li costringeva, erano misuratissimi. Spesso le mani magre, dalle nocche bianche ed ossute, si stagliavano nell' aria azzurra. E la loro voce era bassa, colma di stanchezza.

Tali uomini non nutrivano ambizioni, così com'erano schivi degli onori, delle cariche pubbliche, e da tutto ciò che comportasse una seppur non grave fatica. Sapevano, come i loro padri avevano saputo, quali erano le gioie della vita, i momenti che occorreva cogliere, e l'unico destino che li attendeva. Nessuno volgeva la mente al tempo futuro che avrebbe seguito al proprio seppellimento, ai cieli di un probabile paradiso o alle tenebre dell'inferno. Accettavano l'ineluttabile sorte che li accomunava come un atto necessario affatto lacrimevole. Si che erano ben consci in che senso dovesse prendersi il perenne corso dei giorni, nè con soddisfatta rassegnazione, nè con ostinato accanimento, piuttosto senza propositi, con la medesima noncuranza con cui seguivano chi li precedeva, sui carri neri e infiorati, verso celesti spazi lontani.

Tale era l'indole degli abitanti di S*** che aveva lo stesso aspetto di una metropoli quanto di una città di provincia. Vi erano spaziose strade alberate in cui passavano celeri tram dipinti di rosso e di verde. A primavera in queste vie, specie al tramonto quando il tepore del sole si spegneva sulle pietre grigie delle case e il cielo si riempiva di squillanti voli di rondini, appoggiati ai cancelli di vasti giardini, alcuni mendicanti suonavano il violino. Tutti i poveri di S*** avevano un'aria di eleganza e di distinzione. Il loro modo di battere moneta era delizioso. Andavano incontro alla gente con umile affabilità spianando i lineamenti ad una provvisoria speranza. Quando si accingevano a suonare, con lo sguardo fisso nel vuoto e chinando leggermente il capo che spiccava nella penombra della sera per i capelli lucidi e pettinati, carichi di brillantina, parevano cedere ad uno spento e desolato abbandono.

Nelle rare giornate invernali soffiava un vento fortissimo che faceva oscillare i lampioni, scuoteva le acque deserte, trascinava nei suoi vortici più violenti la polvere delle strade e spesso i resti di un giornale dimenticato e il cappello di qualche raro viandante. Non era insolito il caso che tali bufere scoprissero più del lecito le donne di S*** che tutte amavano indossare sottili calze di seta e pesanti pellicce, indumenti che davano loro una sorta di altera sostenutezza. Poi, essendo il clima del luogo molto mite per la vicinanza del mare, già a marzo la città andava incontro all'estate. Poca gente assonnata leggeva il giornale nelle sale vuote di qualche caffè alla periferia mentre un'orchestra stanca e monotona si produceva in canzoni alla moda. Non mancava mai in simili ritrovi una pallida donna al microfono che con un minuscolo fazzoletto si asciugava la madida fronte. E la musica, col ronzio di un ventilatore, passando attraverso le finestre aperte, si perdeva e moriva nelle vie intiepidite.

La città di S*** era retta da un sindaco che non saliva al potere secondo gli usuali sistemi elettorali, ma estratto a sorte fra tutti gli uomini che avevano più di tredici anni Non dando i cittadini nessuna importanza alla vita politica, ma anzi considerandola la più nefasta delle attività umane, avevano stabilito tale infimo limite, cosicchè il lavoro del sindaco si riduceva a ben poche funzioni. Una volta resse ed amministrò la città un ragazzo quattordicenne che dopo aver ricevuto le più svariate persone nelle stanze sontuose dei suoi uffici usava invitarle regolarmente ad una partita a birilli. E mai gli uomini pigri e felici di S*** occupati a conversare in riva al mare, agli angoli dei caffè, e nelle piazze assolate, si lamentarono del sindaco fanciullo. Più volte gli manifestarono anzi la loro simpatia acclamandolo dalle platee dei teatri, allorchè egli nel suo palco, timido e ben vestito, pensando alle interminabili lotte dei pellirosse e ad avventurose caccie al cinghiale, fingeva di essere pronto ad immedesimarsi nelle effusioni vocali di tenori col collo dalle vene turgide e la bocca rossa e spalancata.

Pertanto, in apparenza, uomini e donne a S*** conducevano una bella vita. Lontani da ansie che potessero turbare il loro pacifico tempo, immemori degli scomparsi che salivano in altri limbi sconosciuti, sembravano trascorrere le stagioni senza darsi pena dell'avvenire. L'aria calda, il mare turchino ed immobile, il sole e i profumati giardini, cagionavano negli uomini un senso di distacco dal mondo, la dolcezza di oziose contemplazioni, un ebbro modo di vivere e il coraggio della morte. Quando questa soppraggiungeva vi erano già preparati. Ne avevano una nozione confusa, un'idea vaga e imperfetta. Fingendo gli uni con gli altri si erano sforzati di dimenticarla. Ma il richiamo che ciascuno sentiva era più forte di loro. Per questo tante volte, malinconici e assorti, come assaliti da un oscuro patimento, mentre si udivano il riso delle donne, lo sciacquio molle del mare e l'eco dei suoni che i mendicanti spargevano nelle strade tranquille, guardando il cielo sostavano attoniti e improvvisamente tacevano.

Sergio Maldini

INFANZIA

Non c'erano bambini nel Paradiso Terrestre.

Piante, animali, acque e pietre; infine un uomo e una donna; ma i bambini vennero dopo, quando già da tempo quell'uomo e quella donna, conosciuta la felicità la colpa e la punizione, avevano cominciato a sentire l'avvilimento e lo stimolo del rimpianto, forse ormai consapevoli che l'avrebbero trasmesso a tutta l'umanità.

Ma dall'amarezza dell'ereditario ricordo i bambini rimasero immuni.

Non li turbano nostalgiche memorie di remote felicità nè improvvisi accasciamenti per imponderabili ragioni; i loro sogni, per quanto puerili, sono umanamente realizzabili e i loro desideri concreti e precisi.

Il rimpianto si desta improvviso e puntuale all'inizio dell'adolescenza. Con esso il senso dell'umana miseria, con esso la fantasia.

Poichè i bambini non hanno fantasia.

Novità per essi ogni cosa che circonda, accettano il mondo e lo vivono con una felice naturalezza, con un interesse curioso che li stimola ad interrogare senza fine, non mai a figurarsi poetiche e personali illusioni.

E inconsci del loro stato di grazia ne affrettano il decadimento con festosa inconsapevolezza, cedendo al malo impulso dell'imitazione.

Per essa il mondo degli adulti penetra in quella infantile e la rompe, da essa inizia la strada che porta a quel disfacimento totale della personalità che è l'adolescenza, necessario preambolo, d'altronde, al nascere della personalità nuova.

Da allora soltanto ricordiamo con certezza ad essere veramente tali, vandosi prima ogni vicenda vissuta in tale pienezza di vita da potere allo scorrere del tempo valore reale.

L'esistenza dei bambini non nosce fratture, le loro sensazioni hanno una integrità eppure magnifiche agli adulti.

Soltanto per vaghi remoti siamo talvolta risentire un'eco delle vivide impressioni dell'infanzia e ci coglie allora uno stupore quasi inammissibile.

«Nella vita la felicità non esiste» — ci dicevamo spesso, e noi pensavamo: «Ma, noi sappiamo cosa sia essa felicità».

E ricordavamo le corse sui cavalli di legno della giostra.

Gad Jacoli

TERZA PAGINA
DEL CIRCOLO ARTISTICO FRIULANO

LA MOSTRA DI VIA LOVARIA

Non ci impegnamo a mettere piede in veste di critici nella mostra allestita a cura del Circolo Arte Friulano nella piccola sede di via Lovaria se questa manifestazione non fosse preannunciata come cosa impegnativa e se non fosse legittimo in noi il sospetto come tale — che come sforzo, cioè, inteso a dare un quadro attendibile dell'attuale friulana — possa essere interpretata dal pubblico. Compiamo quindi il dover nostro avvertendo che se questa fosse la pittura friulana meglio sarebbe farci sopra una croce non parlarne più.

Per fortuna ci non è la pittura friulana. E allora, perchè si è fatta la mostra?

Anzi, formuliamo una domanda più importante: quale deve essere la funzione del Circolo? Quella di fare i parti dei dilettanti e di mescolarli alle opere degli artisti per aggravare l'attuale confusione del pubblico? Oppure e quella di contribuire a un più intelligente diffondersi della conoscenza delle cose dell'arte col mezzo di una oculata selezione, di una muta e severa scelta di pitture e sculture veramente rappresentative di quanto di vitale fra noi e indicative dei caratteri di questa vitalità? Se il Circolo deve essere una fra per i vani discorsetti di chi non ha niente da dire, allora noi ci tireremo in disparte e protesteremo soltanto se si tenterà di gabellarci per cose serie gli innocenti pasticci domenicali di chi lodevolmente preferisce pitturare piuttosto che andare a fare al campo sportivo. Il Circolo sarebbe un innocuo salotto piccolo-borghese dal quale occorrerebbe occuparsi.

Ma le cose hanno così. Il Circolo è nato con il preciso programma di contribuire a chiarire le idee tutti facendosi promotore e propugnatore di manifestazioni che servano a questo scopo quindi è nato per presentare al pubblico dell'arte e non cose che con l'arte non sono parenti in nessun grado.

Ed ora diremo severamente di taluni espositori, di quelli che offrono l'occasione per fare delle serie discussioni. Di Valle, per esempio. Troviamo che questa sua tela, che vorrebbe essere veristica, è invece alquanto stantia: si rifà a esperienze già fatte e già anche essa. Comunque diciamo che quando si vuol uscire dalla prosa e raggiungere la liricorre essere molto più razionali e raffinati: l'equilibrio spaziale, cromatico e tonale essere raggiunto in modo sottile e perfetto altrimenti la cosa non ha che un valore protesta o di polemica e non è per nulla fruttifera. Un discorso simile dovremmo fare Toso che pure non sa disciplinare l'impeto orgiastico del colore e condurlo a arcare un discorso poetico. Su questa stessa strada di un cromatismo violento e di un meno deciso distacco dal vero troviamo Belgrado, Biasutti, Varelli che, con i suoi amati Valle e Toso, formano un gruppo giovanile del quale prendiamo atto dell'atteggiato ardito e ansioso di pervenire a personali scoperte e dal quale ci attendiamo le più sostanziata opera per l'avvenire.

Degli anziani che si mostri insofferente di vecchi e esauriti schemi è Saccomani la cui opera, per quanto interessante come intendimenti, non ci sembra adeguatamente resa dal punto di vista plastico per certe ruvidezze di modellato. Un accenno meritano che si presenta come pittore con una natività di sapore seicentesco dove il gioco chiaroscuro ci sembra troppo scoperto mentre la qualità della pittura non ci convince scultore Brusin ha invece delle rapide terre seccate ricche di arguzia e di un espressionismo. Ricordiamo anche lo scultore Ellero mentre dobbiamo lagnarci di Tubs in questo suo paesaggio ci sembra impelagato in una maniera artificiosa che appesce la pittura e toglie sincerità all'espressione. Un cenno alla testa di Diamante in brani delicati, una buona impostazione ma che manca di solidità.

E per noi questa mostra non c'è altro da dire.

a. muz.

INVERNO

Inverno, i grandi boschi
il tuo passo riapre.

Alla terra che rendi tutta nuda
troppo silenzio lasci.

Avido, ai rami spogli
anche gli ultimi echi vai staccando.

Ma dall'arco dei lidi
non puoi strappare il suono:
« là stormisci in una messe d'acque.

AMORE

Cammini inventandoti la strada

Rinasci come l'erba:
spesse volte il mio giorno è stato pieno
delle tue foglie.

In me troppo stormisci
ma privo del tuo vento
il cuore senza voce
ecco mi pesa.

Per tenerti lontano non ho breccia.

Carlo Zanneri

IL REDUCE

Racconto di Luciano Gentazzo

Bene. Eccqua — disse. Un raggiccole forava la penombr salotto insinuandosi tra le lde accostate della finestra e ersiana semichiusa. Egli sirese ad osservarne i riflesi ticolori sul piano di cristall tavolino da tè, lì, all'altezza delle ginocchia. Enumera entalmente i colori dell'iride, ori dell'iride si destavano i non con la immediatezza la sensazione visiva, ma co all' orecchio di una progone cantilenata da bambini lallo rosso azzurro indaco to — un pensiero sciocco, tutto, si disse. A fondava poltrona di cuoio, le manitratte sulle ginocchia. Se il peso dei piedi, peso coi piedi staccati dal corpo eti alle caviglie con un filo, dei piedi che pure posavar pavimento.

— E qua — ripetè.

Udì le banali parole liquefatsza eco nell' ombra discrepida della stanza con un sen rabbia. Un senso di rabbia eco anch'esso, senza eco azione. Inutile, ecco. Affond nella poltrona di cuoio, ani contratte sulle ginocchira colpa sua, dopotutto, dell'impulso, dei passi che avano portato fin lì, a queoltrona, a quelle domandisposte, domande convenzi risposte reticenti, gelose di segreti che forse non vano.

Tri. Si torna, dopo tre anni, la curiosità di vedere se qua è cambiato in quello che piccolo mondo che gravitavorno a noi. Anche questo o faceva parte di quel piccondo; non lo abbiamo forsrdato qualche volta anch'e Non abbiamo pensato a uto, al sorriso di una ragaz allora, quando si torna, si vedere se è sempre uguale se cambiato in qualcosa. Così O forse la noia estiva due giornate di licenza. Fred dense di programmi e vote invece, ore vuote che ano Non avrebbe dovuto vedersi disse Si accorgeva di estraneo alle pareti che lo ondavano, goffo, stonato, a senso. Si ripeteva tutto sto mentalmente, quasi a convincersi del contrario.

Eppure nulla era cambiato. Il otto nella penombra rivelava pre la sua aria accogliente. bar scintillante in un angolo, pelle folta dell'orso ai piedi le profonde poltrone, le acqueforti alle pareti. E non era cambiata la padrona di casa bionda sempre, eccessivamente bionda come sempre, stringeva ancora palpebre sugli azzurri occhi miopi e piegava la guancia sulla palla, ascoltando, senza curarsi di scoprire così le piccole rughe del collo. La sua voce squillava come sempre, sincera di cordialità e di sorpresa, quando gli era accorsa incontro con le mani tese e le palpebre ben strette per meglio vederlo.

— Oh, Piero! Come mai qui? — E l'aveva trascinato quasi a forza, venite venite, a questa poltrona, di fronte allo sgabellino su cui sedeva la ragazza.

— Non ricordate — aveva detto — non ricordate la piccola Mad?

No, non ricordava la piccola Mad. Due labbra violentemente rosse in un viso pallidissimo, anemico; due grandi occhi sporgenti e umidi, intelligenti sembravano, due bande di capelli neri quasi lisci.

Non la ricordava proprio, la piccola Mad. Poteva averne diciassette, o poco più. E lui, tre anni. Ma aveva detto che ricordava, aveva detto subito che ricordava, come poteva non ricordare la piccola Mad, e sentiva rancore per se stesso, per questo difendersi con la menzogna dal sentimento di gelosia verso la ragazza sconosciuta che, gli pareva, si era impossessata per tre anni di tutto quello che doveva essere anche suo, che segnava con la sua presenza silenziosa una frattura tra la sua vita di ieri e quella di oggi.

Affondava nella poltrona di cuoio. Ora la piccola Mad guardava con gli umidi occhi le proprie unghie, scarlatte anch'esse come le labbra, e muovèva le dita pigramente, piegandole. La signora rimestava lentamente col cucchiaino nella sua tazza di tè, la guancia piegata sulla spalla; fissava le iridi azzurre tra le ciglia accostate oltre le volute di fumo che si sprigionavano dalla tazza.

E lui aveva detto: — Eccomi qua.

Le prime parole capitate alle labbra. Aveva parlato, la signora, spingendo avanti a ogni domanda i capelli troppo biondi per ritrarli subito dopo nel chinarsi della guancia sulla spalla. Anch'egli aveva parlato, con un senso di stupore per l'elusiva freddezza delle sue parole da cui emergeva poco a poco, aveva sentito, quell'impressione di goffaggine e di stonatura che ora si era impadronita di lui. Quanta gente aveva visto, quali paesi, quante emozioni, se aveva sofferto il freddo d'inverno, nostalgia di casa, se i soldati erano bravi soldati. Sì, aveva visto molto, provato molto, nostalgia chissà, sì, i soldati erano bravi soldati, rispondeva. Avevano parlato; e ora — eccomi qua. Due parole, senza senso. Conclusive.

Ora avrebbe potuto anche andarsene. Forse era meglio, pensava. Si vergognava di se stesso e della sua timidezza. Avrebbe voluto nascondere le mani, che gli si contraevano sulle ginocchia, ma non faceva un gesto, non moveva una palpebra. Non sarebbe stato difficile, andarsene. Ma capiva che sarebbe stato da vigliacco, ecco. Lo pungeva dentro il desiderio di ritrovare se stesso, in quella cornice, l'immagine di se stesso com'era stato, in quella cornice, fino a tre anni avanti; com'era stato nel suo stesso pensiero fino a quel momento, tutte le volte che gli erano apparsi alla mente quel salotto, quelle poltrone, quelle acqueforti, quei capelli biondi. Tutto ancora uguale, e non più familiare.

Ricordava la sensazione provata scendendo dal treno, pochi giorni avanti, nella città natale. Delusione di una gioia attesa e non provata, stupore di un'indifferenza che, al suo carattere pure non impetuoso, era apparsa quasi sacrilega. Ecco le mie case, le mie strade aveva pensato — strade e case della mia infanzia e della mia giovinezza, strade e case che mi hanno visto vivere, tra queste case e queste strade mi sono sentito vivo. E gli era sembrato — che pensieri stupidi, si era detto — di non essere più lui vivo e vedere quelle strade e quelle case, la sua città insomma, ma ch' egli stesso fosse tornato per vederla, la sua città, dopo un lunghissimo cammino attraverso spazi ultraterreni. Come la sua anima, forse, in sogno. Un morto — si era detto — sì, ecco: un morto.

— Un morto.

Ebbe la percezione di aver pronunciato queste parole ad alta voce, senza avvedersene, e avvampò di rossore. Lo sguardo della piccola Mad ora era passato dalle proprie mani alle punte dei piedi. Le alzava alternativamente dal suolo, facendo quasi forza sull'estremità degli alti tacchi dei sandali bianchi, e fissava lo sguardo acquoso ora sull'una, ora sull' altra, spostando leggermente a ogni movimento il pallidissimo viso e aggrottando la fronte. La signora sorseggiava il suo tè compuntamente, scostando con un naturale movimento del capo una ciocca dei biondissimi capelli che le scendeva sulla fronte a ogni chinar del mento verso la tazza.

— Forse non hanno udito — egli pensava. Dio, fa che non abbiano udito.

Certo non avevano udito, o non avevano fatto caso. Ma era come se la corrente dei suoi pensieri avesse spazzato via ogni calore di intimità dalla stanza, egli si disse, mentre udiva la signora parlare. Perchè la signora parlava, ora. Aveva deposto sul piano di cristallo la tazza (un rumore gelido, quello della porcellana sul cristallo, egli pensò) e le parole le uscivano di bocca, fredde, informi, senza colore, così sembrava a lui.

— Gran brutta cosa la guerra — disse la signora. — Tutti quei morti.

Era fredda quella voce, benchè sembrasse sincera nel convenzionale compianto dei lutti altrui.

Poi disse: — Molti ne dovete aver visti, di morti.

Disse ancora: — Avete mai avuto paura di morire, Piero?

Una domanda. Era facile non rispondere, a questa domanda; bastava scuotere la testa, alzare gli occhi al soffitto, giungere le mani, dire: Mah! — e il gioco era fatto. Oppure non dire nulla; forse non occorreva rispondere, a una domanda come questa.

Ma una pietà grande di se stesso lo prese, una pietà di se stesso pauroso di morire; ma non allora, forse, non nei tre anni della sua vita di soldato, pauroso di morire, ma oggi qui, affondato in questa poltrona, ieri, sulle soglie delle sue strade e delle sue case, paura di essere già morto, quasi.

E si sorprendeva a rispondere, sorprendeva la sua voce sospesa nella penombra del salotto, la sua voce viva, parole vive nella penombra del salotto.

— Chi non ha mai avuto paura di morire? — disse. E gli parve che le parole si espandessero nella penombra del salotto, più forti del loro stesso suono. Affermavano il diritto del sangue, dell'istinto di ribellione del sangue; non solo il suo sangue, il suo diritto, ma di generazioni e generazioni, di ogni razza e di ogni tempo.

— Ma c'è paura e paura di morire — disse. — C'è la paura del momento, quella che annulla i tuoi sensi o il esaspera. Quella che ti butta a terra ad aspettare che tutto sia passato. Giù quando fischia. Poi ci si fa l'abitudine.

Disse: — Ci si fa l'abitudine. E sentiva la retorica nelle sue stesse parole. Pure erano vere, era la verità quella. Anche a questo salotto forse pensavi, si diceva, in quel momento, vigliacco. Giù quando fischia, e poi sentivi la tua carne agghiacciata e viva e ti scuotevi la polvere di dosso.

E disse ancora: — Ma c'è un'altra paura, una dolce paura, questa, io dico. E' il senso della morte, lo sgomento della piccolezza davanti alla morte, scoprire che dopo morto non sarai più tu, Piero; non sarai più tu, Piero, morto, ma un morto, tutto uno con la morte, quello che non è, e tutt'uno con la vita, uomini, alberi, prati, quello che è.

Una dolce paura. — ripetè.

E disse: — Sì, molti morti ho visto. Ma solo il primo mi ha fatto paura, una dolce paura. Gli altri no, perchè ormai sapevo.

Disse ancora: — Era una mattina di settembre, piena di sole e di vento. Sole e vento sui campi ondulati, gialli di grano non mietuto. Una mattina piena di vita era, con quel sole e quel vento e quei clamori e quel fischiare delle granate sopra il capo. Un allegro fischiare di granate sopra il capo, era. Ero stato di là. Di là ora si combatteva, sulle sponde del fiume, tra il grano non mietuto. Tutta vita, di là: il sole il vento gli scoppi, vita il peso palpabile delle bombe nelle saccoccie. Scendevo tra i caposaldi con un autocarro, tornavo indietro pieno di vita. E gli uomini dei caposaldi mi parevano stranamente immobili, stranamente privi di vita, dietro una mitragliatrice, in attesa, nelle buche. Pochi uomini nelle buche, mezzo sepolti nelle buche.

E' stato allora — disse — il morto era là.

Tacque un momento, inghiottì, si passò la lingua sulle labbra. Ora emergeva dalla poltrona, il busto proteso in avanti, e le mani non pesavano più, contratte sulle ginocchia. Muoveva le mani nell'aria, e le mani nell'aria creavano il sole, il vento, gli scoppi, la vita. La piccola Mad lo guardava, raccolte sul grembo le dita dalle unghie scarlatte, gli occhi umidi, sporgenti. La signora batteva sul dorso della mano una sigaretta, piccoli colpi distratti, strette le ciglia sulle iridi azzurre, il capo chinato sulla spalla, scoprendo le piccole rughe sul collo pallido e un poco sfiorito.

— Era là — disse. — Vidi un ufficiale sbucare da sottoterra e tendere la mano verso di me. Ci fermammo. Era un uomo piccolo e scuro, scuro di buca e di barba non fatta, un elmetto fangoso sul capo con le cinghiette del sottogola slacciate pendenti sulle spalle. Gli occhi gli dolevano al sole e al vento, mi parve. — Per favore disse — vuoi portare giù questo povero morto? L'hanno lasciato quelli della carretta, stanotte. C'è troppo sole — disse. E ripetè: — Per favore.

Ai nostri piedi era il morto, rigido sull'orlo della strada. Era un piccolo uomo, questo morto. Aveva grandi piedi calzati di grossi scarponi, alte le suole nel sole e nel vento. Giaceva con le braccia distese lungo i fianchi, rigido, innaturale. La giubba slacciata scopriva sul ventre la camicia sollevata e i pantaloni mal legati; una striscia di carne appariva tra quei pantaloni e quella camicia, nel sole e nel vento, una striscia di carne colore di terra, colore di fango, colore di buca. Il collo era fasciato stretto di candida garza, il volto arrovesciato all'indietro, il capo calzato nel berretto, fino alle orecchie. Era un piccolo uomo, questo morto. E meschino. Trent'anni, forse, trentacinque. Vidi, chissà per quale fantasia, una donna dietro le sue spalle, una donna di campagna vestita di nero, sfiorita; vidi una donna e bambini, tre quattro bambini, alle sue spalle. Avevano un nome, donna e bambini. Anche il morto aveva un nome: era scritto sul bianco cartellino diagnostico che pendeva dall'occhiello della sua giubba. Ma non volli leggerlo, il nome. Il nome non contava, nel sole e nel vento. Era un piccolo uomo morto, colore di terra.

Allora ebbi paura.

— Paura di morire — disse — capite?

Disse: — Capite? — Gli occhi umidi della piccola Mad, gli occhi miopi della bionda signora lo fissavano. Li sentiva. Dio, fa che capiscano, pensava. Ma non sapeva se importasse, questo. Parlava per sè, soprattutto. Sentiva il peso della sua carne sulle ossa, il peso dei suoi pensieri nel cervello. E le sue parole, parole vive, nella penombra del salotto, parole definitive, gli pareva.

— Non dissi: Brutta cosa la guerra — riprese. — E non ebbi pietà di quel morto. Carne e ossa, carne e ossa pesanti su una carretta, abbandonate su una strada, erano. Lo feci caricare. Udii la voce del piccolo ufficiale che mi parlava ancora. Non aveva tono, quasi non aveva senso. — Vieni di là? — disse. — Molto avanti sei andato — disse. — Accendeva una sigaretta nel sole e nel vento e negli scoppi. — Grazie — disse, e si immerse nella buca, di nuovo. E io avevo paura, una dolce paura.

Era un piccolo uomo. Ma in lui era il senso della morte, e il senso della vita, e il senso della guerra che è vita e che è morte. E mi vidi al suo posto, sul bordo della strada, rigido, il berretto calcato fino agli orecchi. Era non essere più nessuno, ormai, ed essere qualcuno. Essere scarpe e cenci e carne e ossa e garza, su una strada, nel sole e nel vento, ed essere tutti, tutti noi, vita, uomini, nomi, famiglie, sole e vento e scoppi e peso vivo di bombe nelle saccoccie. Non so se fosse paura, quella. — disse.

Sì, — disse — forse era paura.

Una dolce paura — disse.

Tacque. Il raggio, col declinare del sole all' orizzonte, non batteva più sul terso cristallo del tavolino, giallo rosso azzurro indaco violetto. Era più alto, ora, nella penombra della stanza. Tagliava la penombra della stanza, la divideva, lui di qua nella poltrona di cuoio, le mani ancora sospese a mezz'aria a creare il sole e il vento e gli scoppi e il piccolo morto. Di là la piccola Mad e la bionda signora, occhi umidi e occhi miopi fissi su di lui. Egli guardava il pulviscolo dorato danzare nel raggio di sole, una cortina di pulviscolo nella penombra del salotto tra quegli occhi e queste sue mani. Dio, fa che capiscano, pensava. Sentiva il vento e gli scoppi e la dolce paura di quel giorno. Perchè aveva capito. Tre anni, e niente di cambiato, in quella stanza. Il bar nell'angolo, la pelle d'orso, le poltrone, le acqueforti, i capelli troppo biondi arrovesciati su una spalla, quella sconosciuta ragazza, continuità di un tempo che non può arrestare il suo corso. Lui, sì, lui, mutato, forse. Una dolce paura.

Ma non era anche questa la vita? La vita cui si pensava. Tua madre tuo padre, e questo salotto, anche, sotto la tenda. Giù quando fischia, poi ci si fa l'abitudine. Anche questo salotto, vigliacco.

Guardava il raggio di sole, il pulviscolo nel raggio di sole. Sentiva le sue parole ancora librate nella penombra del salotto, parole con un corpo, pesanti, definitive. La signora aspirava la sua sigaretta e arrovesciava il capo soffiando il fumo dalle narici. La piccola Mad guardava di nuovo le sue unghie scarlatte, ora, muovendo pigramente le dita. Pareva il silenzio di una tomba, si disse. Morte, paura di morire, una dolce paura.

Fu il campanello a trillare, nell'anticamera, a rompere il silenzio. La piccola Mad alzò gli occhi acquosi dalle dita, tendendo le labbra troppo accese nel viso anemico in un istintivo moto di curiosità.

Egli rideva, dentro, di uno strano pensiero. — Un campanello — pensava.

— Non mi sembra di aver mai udito campanelli — pensava.

La signora alzò il capo, vivacemente. Scosse i capelli troppo biondi, vivacemente, e i capelli lampeggiarono nel raggio di sole che feriva la silenziosa penombra.

— E' Dodo — disse — è Dodo.

La sua voce aveva un'eco strana, era una voce viva, piena di attesa, attesa di cose che sembrava dovessero essere meravigliose.

— E' Dodo — disse. — E adesso andiamo tutti al cinema. Venite anche voi, Piero — disse — vero?

Egli affondava nella poltrona di cuoio, le dita contratte sulle ginocchia. Si sorprese a dire di sì con la testa, su e giù, sì, con la testa. Non poteva parlare. Gli sembrava che non poteva essere altrimenti.

Luciano Gentazzo

Enne 2

Enne 2 è il protagonista di «Uomini e no» ultimo romanzo di Elio Vittorini, pubblicato da Bompiani appena due mesi dopo la fine della guerra tedesca in Italia. E' un romanzo eccezionale senza dubbio anche perchè ci riporta alle lacrime e al sangue della cospirazione.

Enne 2 è uno dei capi comunisti cospiratori nella città di Milano e pare uomo di «doppia natura quasi con impossibile congiunzione congiunta» per riportare qui la definizione di Lorenzo il Magnifico data dal Machiavelli. Chè Enne 2 uccide da imperturbabile, da cinico persino e pensa da poeta, soffre da poeta ma non pensa e non soffre da poeta perchè uccide, bensì perchè ama. C'è una cosa infatti tra lui e una donna, una cosa che dura da dieci anni e dove non c'è la donna. Enne 2 ha solo un desolato deserto, uno squallore quasi mortale.

Ritrova la donna ai tempi drammatici della cospirazione e sa che è di un altro uomo, del marito, e che lei non può essere sua come lui vorrebbe, sua nella sua vita, sua nel suo sangue, nei suoi figli e perciò non vuole che sia sua nemmeno fisicamente. Preferisce continuare ad averla sua nei propri pensieri, nelle proprie solitudini, del momento che non può esserlo in modo assoluto. Sono molti anni che aspetta che quella donna venga e gli dica che non andrà più altrove, nella vita di un altro. Questo aspetta e non sa quando potrà essere. Aspetta e si esaspera nell'attesa.

Poichè la donna non torna o non viene per restare, egli può anche morire come muoiono i suoi compagni, può farsi arrestare anche se essi lo vogliono salvare e sono pronti a sacrificarsi per lui.

Enne 2 vive in casa di una compagna come un rifugiato, si accontenta di quel poco che può avere per mangiare e per bere, non bada al povero letto e alla fredda stanza; bada alla cospirazione, a dirigere la cospirazione, cioè i colpi, gli attentati, le uccisioni dei tedeschi in una complicata rete di informatori e di collaboratori. Usa la bicicletta per muoversi nelle strade e usa la pistola per uccidere nelle strade.

Sa perchè uccide e sa uccidere: è un cospiratore accortissimo, quello che si dice un uomo capace. Gli altri lo amano perchè è come loro, perchè è un essere complesso e loro sono semplici. Quando capiscono essi uccidono e muoiono: si perdono e non ha importanza per loro se si perdono. Ma non sanno quello che passa nell'animo di Enne 2, non sanno di che cosa egli continui a soffrire.

Forse lo capisce una delle compagne che gli rammenda e gli stira la biancheria. Sa suscitare in lui un momento di violenta passione e si abbandona all'uomo, ma è un'altra cosa per l'uomo. Egli è soddisfatto di sentirsi uomo con la donna, niente l'altro.

Passa lunghe ore solo a pensare all'altra, all'assente che non viene e si compiace di immaginarla bambina, di essere fanciullo con lei, e poi giovinetto con lei giovinetta e poi uomo con lei donna. Ma soprattutto quel beato mondo dell'infanzia lo richiama, lo esaspera; la infanzia sua e di lei lo fa vivere come allucinato.

C'è in questo romanzo un modo sapiente di staccare le riflessioni e le fantasticherie di Enne 2, dalle azioni di Enne 2, dal mondo della cospirazione in cui Enne 2 agisce.

I capitoli in corsivo sono appunto quelli dell'intimo Enne 2, o meglio dello scrittore Enne 2 o ancora se vogliamo di Elio Vittorini. Finge l'autore di presentarsi dal suo personaggio, di entrare nella sua intimità, di parlare con lui. Ma è facile notare Vittorini davanti allo specchio, ossia Vittorini davanti a se stesso. Meglio ancora è un modo di essere se stesso.

Io non voglio discutere l'autore o il romanzo, semmai discuto il protagonista del romanzo, il protagonista che uccide e quello che ama soffrendo e aspettando sempre. Io dico che non è lo stesso uomo quando uccide e quando ama, anche se lo chiamano Enne 2.

Ma non è forse per questo che Vittorini ha voluto chiamare con il nome di battaglia di Enne 2 il suo protagonista? Perchè non gli è bastato chiamarlo Enne, l'uomo Enne o trovargli uno di quei romanzeschi nomi di battaglia che si sono dati per venti mesi gli uomini della cospirazione?

L'autore sapeva dunque della doppia natura del suo protagonista: se lo è scelto personalmente questo protagonista di doppia natura. Non bastava per Vittorini presentarcelo come un idealista o come un capo comunista: ha voluto presentarcelo come un comunista-idealista e nello stesso tempo come un uomo capace di uccidere a mente fredda. Per una santa causa, s'intende.

A me tuttavia sorge maligno il dubbio che Vittorini abbia voluto appositamente nascondersi sotto l'uomo Enne 2 per far sapere a noi che ha cospirato e ucciso pur essendo uno scrittore ed un poeta. Ma rifuggo dal pensare che lo abbia fatto per vanità.

Preferisco pensare che lo abbia fatto per l'arte. Per la narrativa italiana, che è destinata a rinnovarsi nel rinnovarsi della vita di ognuno di noi.

A me piace Enne 2, perchè avrei voluto essere come egli era, anch'io capace di uccidere a mente fredda, anch'io convinto come lui che era indispensabile fare dei buoni colpi, ammazzare i tedeschi come cani per le strade, dal momento che essi uccidevano e seviziavano e facevano sbranare dai loro cani i nostri uomini e le nostre donne e i nostri bambini persino.

Avrei voluto anch'io saper guardare gli occhi dei morti per le strade e pensare che essi da morti guardavano tutta l'umanità sofferente anche per il desiderio di una vita migliore. Ma appunto per questo non avrei abbandonato la lotta per una donna che non sa essere della mia vita.

Per questo avrei continuato a lottare, a fuggire, a nascondermi, a ricomparire, ad aiutare i compagni, per proteggerli per comandarli ancora, senza il desiderio di perdermi.

Di perdermi a cause di una donna.

Vittorio Marangoni

PORDENONE

Importante riunione al Municipio per l'esame del problema della disoccupazione

Per iniziativa del Sindaco, ing. Asquini, si sono riuniti in Municipio i membri del C.L.N. di zona, i segretari dei Partiti politici locali, i segretari della Camera del Lavoro, i dirigenti dell'Ufficio statale del Lavoro, i rappresentanti delle Associazioni industriali e commercianti nonchè i membri della Giunta Comunale per discutere il pressante problema della disoccupazione locale e le attuali possibilità di fronteggiare il problema stesso in rapporto alle disponibilità finanziarie del Comune.

Il Sindaco ha illustrato in ampia e dettagliata esposizione gli estremi della situazione locale sulla disoccupazione facendo presente ai convenuti che fin dal maggio scorso la Civica Amministrazione, prevedendo la gravità del problema, si è proposta di predisporre la nota operazione del prestito della ricostruzione per approntare i mezzi indispensabili coi quali far fronte al pagamento delle mercedi operaie per la mano d'opera da impiegare nelle opere pubbliche municipali.

Sulla erogazione a tale titolo delle somme raccolte col prestito, il Sindaco ha fornito ai presenti una dettagliata specificazione ponendo in evidenza che nelle provviste di materiali per le riparazioni degli edifici e manufatti pubblici e nelle spese per i salari corrisposti agli operai che da diversi mesi lavorano nelle opere anzidette, nonchè negli impegni in atto non ancora risoluti per forniture su lavori in corso, infine per le norme destinate in assistenza e beneficenza specialmente a favore dei Reduci, sinistrati, sfollati, ecc. i fondi del prestito sono giunti a totale esaurimento per cui sopravviene di tutta contingenza l'assillante problema della cessazione dei lavori con la relativa smobilitazione delle maestranze attualmente occupate o la immediata necessità di conseguire dalla cittadinanza ulteriori provvidenze di finanziamento per assicurare la continuazione delle opere stradali in corso per superare almeno l'attuale e preoccupante periodo invernale.

A questo gravoso dilemma che non può non seriamente impressionare la nostra popolazione sia nei riflessi dell'ordine pubblico come in quello dello eventuale inasprirsi delle già disagiate condizioni di vita di parecchie centinaia di famiglie operaie che essenzialmente dai lavori comunali ritraggono i mezzi per la loro sussistenza, il Sindaco ha fatto seguire la illustrazione dell'opera svolta dal Comune presso le Autorità provinciali e il Governo Militare Alleato agli effetti di conseguire l'approvazione di diversi progetti di opere pubbliche e i conseguenti finanziamenti.

A questo proposito l'ing. Asquini ha rilevato che non conviene adagiarsi sulla speranza di ottenere tempestive provvidenze governative per far fronte alle impellenti necessità del momento, ma è indispensabile guardare esclusivamente alla realtà contingente e far fronte alla situazione con le risorse e coi mezzi finanziari che inevitabilmente debbono richiedersi e trovarsi in loco.

Ha informato infine che al problema in discussione si interessa particolarmente anche il Comitato di Liberazione Nazionale di zona sulla cui collaborazione la Giunta Comunale conta sommamente per poter al più presto addivenire a quella concreta e tanto auspicata definizione favorevole che è nei voti di tutta la cittadinanza.

Alla efficace esposizione del Sindaco, è seguita un'ampia discussione alla quale hanno partecipato il Presidente del C.L.N., il pro Sindaco Carli, il sig. Padovan segretario della Sezione del Partito Comunista, i rappresentanti della Camera del Lavoro, l'avv. Sandro Rosso e i delegati delle Associazioni industriali e commercianti, e del Sindacato edili.

Quindi è stato concordemente approvato un ordine del giorno con cui i presenti esprimono il parere che siano senz'altro continuati i lavori per fronteggiare la disoccupazione attualmente in corso e, in vista dell'esaurimento dei mezzi finanziari del Comune, sia data opera immediata e concorde da parte di tutti i convenuti per provvedere d'urgenza alla raccolta dei fondi indispensabili a superare la precoccupante situazione nostra.

Il comizio al « Verdi » del Partito Comunista

Domenica mattina, per iniziativa della Sezione locale del Partito Comunista, ha avuto luogo al «Verdi» un pubblico comizio. Oltre alle autorità con a capo il Sindaco ingeg. Asquini, il Presidente ed i membri del C.L.N. di zona, sono convenuti i dirigenti della Camera del Lavoro, dell'Ufficio statale del lavoro, le rappresentanze dei vari Partiti politici, del Fronte della Gioventù, dell'U.D.I., dell'A.N.P.I., della Sezione Reduci, i componenti varie commissioni di fabbrica ed una numerosa folla di cittadini In palcoscenico nel cui sfondo spiccava un grande stemma del Partito Comunista con ai lati i ritratti di Gramsci e di Matteotti, avevano preso posto il pro Sindaco sig. Carli, il signor Favot, rappresentante del Partito Comunista in seno al C.L.N. di zona, il sig Padovan (Vanni), segretario della Sezione locale e l'oratore ufficiale sig. Emilio Fabretti (Arturo) membro del Comitato Federale del Partito Comunista.

Ha preso per primo la parola il sig. Rino Favot (Sergio) esponendo attraverso un'ampia relazione gli aspetti dell'attuale situazione italiana, i rapporti del Partito Comunista con gli altri partiti e con il C.L.N., le necessità dei lavoratori, intrattenendo poi l'uditorio sulla preparazione delle elezioni amministrative e della Costituente. L'oratore è stato applaudito. Presentato dal Segretario della Sezione, è iniziato quindi la sua conferenza il sig. Fabretti (Arturo) il quale svolgendo il tema annunciato: « Il Partito Comunista nella politica attuale » ha fatto un'ampia e circostanziata esposizione sull'atteggiamento ed i punti di vista del Partito Comunista Italiano sui gravi e molteplici problemi dell'ora, della quale per l'esiguità dello spazio non possiamo dare un più ampio riassunto.

L'oratore si è intrattenuto sui rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, illustrando le dure vicende della lotta condotta dal popolo jugoslavo sotto la guida del maresciallo Tito contro l'oppressore nazi-fascista, gli aspetti della nuova Repubblica federativa jugoslava e le riforme che va attuando nel campo sociale ed economico, ha esaminato il problema della Venezia Giulia auspicando che l'Italia democratica possa con la Jugoslavia trovare per esso una giusta e pacifica soluzione. Ha dato poi chiarimenti sulle questioni dei reduci dalla Russia e sul preteso imperialismo dell'U.R.S.S. esponendo le realtà dei fatti ed il punto di vista del suo Partito ed ha concluso dicendo che tra i paesi che perseguono una politica di pace e di unione fraterna tra i popoli, il primo posto è tenuto dall'U.R.S.S.

Dopo gli applausi che hanno coronato le parole del sig. Fabretti, è stato dichiarato aperto il contraddittorio, nel quale è intervenuto il sig. Riccardo Lizier esponendo i suoi punti di vista sugli argomenti esposti dall'oratore. Ha risposto il sig. Padovan (Vanni), segretario della Sezione locale del P. Comunista, dando le opportune delucidazioni. Quindi il comizio ha avuto termine.

Il « Te Deum » di fine d'anno e le funzioni odierne

Ieri sera, lunedì, alle ore 18, in Duomo e nella parrocchiale di San Giorgio, notevolmente affollati, è stato cantato il tradizionale «Te Deum» di fine d'anno. Prima del rito, i parroci hanno rivolto discorsi di circostanza al popolo.

Oggi, Capodanno, ricorrendo la festa della Circoncisione, le funzioni si svolgeranno con l'orario domenicale, ed alla Messa solenne delle ore 10.30 in Duomo ed a San Giorgio, sarà eseguita scelta musica da parte delle rispettive cantorie. Ai Vesperi pomeridiani, sarà cantato il « Veni Creator ».

SPORT PORDENONESE

La manifestazione pugilistica alla Palestra Comunale

Grande interesse hanno suscitato gli incontri compresi nel programma della riunione pugilistica promossa dall'A.P.P. nella Palestra Comunale, ambiente quanto mai adatto per manifestazioni di questo genere. Ma giova riconoscere che sono stati i novizi ed i dilettanti a riscuoterlo questo entusiasmo, più che i professionisti.

Il pubblico meno numeroso di quanto non ci si aspettasse, ha tollerata l'assenza di Genzo e di Dry dovuta a ragioni di forza maggiore, ma non ha mancato di protestare per la mancanza di intraprendenza di Zorzenono e Brenci, presentatisi un po' provati da una esibizione avvenuta due giorni prima sul quadrato del Teatro Fenice di Trieste.

In seguito i due professionisti si sono ripresi ed hanno sfoderato, con una più accentuata intraprendenza, un miglior repertorio di colpi, raggiungendo nell'ultima ripresa un ritmo frenetico.

A Brenci è andata la palma della vittoria, invero meritata, seppure con un lieve vantaggio, avendo dato prova di maggior precisione e potenza.

Tornando ai dilettanti diremo che il quartetto pordenonese si è fatto assai onore contro gli avversari del Circolo Sportivo Pugilistico Trevigiano. Il compito più difficile è stato riservato a Rossi con un avversario irruento e forte picchiatore. Ma Ros si lo ha controbattuto a dovere ed il verdetto di parità si deve considerare un mezzo regalo fatto a Favero.

Gli avversari di Busetto I e Cescut non hanno raggiunto il limite; quello del primo, che esordiva sul quadrato, se n'è andato dopo poco più di un minuto, quello del secondo, che ha dato prova di notevolissimi progressi, tirava con irruenza ma con uno stile rudimentale, cosicchè l'impari confronto è stato arrestato dopo che il trevigiano era stato sbalottato fra le corde.

Anche l'altro esordiente, Busetto secondo, si è affermato su un giovanissimo ma promettente avversario. Il miglior combattimento è riuscito quello fra il tervigiano Marcuzzo ed il giuliano Volpi, stilista e misurato il primo quanto aggressivo l'altro.

Il trevigiano è apparso meno efficace e più scorretto di altre precedenti apparizioni a Pordenone, e le sue scorrettezze hanno influito sul verdetto che è stato favorevole a Volpi con un lieve scarto.

Ottimo l'arbitraggio del sig. Fabbris di Monfalcone. Diamo i risultati nei loro dettagli:

Dilettanti - Pesi mosca: Busetto II (A.P. Pordenone) batte Marcuzzo III (C.S.P. Treviso) ai punti — Pesi medi: Busetto I (A.P. Pordenone) batte Trevisan (C.S.P. Treviso) per getto della spugna a 1'10" della prima ripresa — idem: Cescut (A. P. Pordenone) batte Donati (C.S.P. Treviso) per manifesta superiorità a 1'35" della seconda ripresa - idem Rossi (A.P. Pordenone) e Favero (C.S.P. Treviso) incontro pari — idem Marcuzzo II (C.S.P. Treviso) e Cavenago (U.S. Monfalconese) incontro pari — Pesi piuma: Volpi (U.S. Monfalconese) batte Marcuzzo I (C.S.P. Treviso) ai punti.

Professionisti - Pesi medi:

Brenci di Monfalcone (kg. 68) batte Zorzenone di Udine (kg. 68.500) ai punti in sei riprese.

La Coppa Romanin

Del programma della quarta giornata di ritorno della «Coppa Luigi Romanin» si è svolta domenica scorsa una sola partita in cui lo Zoppola ha battuto il Don Bosco B per 2-1. Il San Marco non si è presentato a Porcia per cui la vittoria va assegnata alla squadra di Porcia per 2 a 0.

Rinviata invece è stata la partita Don Bosco A - San Giorgio per ragioni di forza maggiore. Riposava il Roraí.

Oggi, Capodanno, è in programma la quinta di ritorno colle partite seguenti: campo Zoppola, ore 14: Zoppola-Roraí; campo Don Bosco, ore 13: San Giorgio-Don Bosco B; la terza gara San Marco-Don Bosco A è rinviata a nuova data per accordo fra le due squadre.

Riposa il Porcia.

La Coppa Polisport

La terza partita del turno finale della «Coppa Polisport», ultima del girone di andata, si è risolta domenica scorsa con un largo successo del Sequals che ospitava il Don Bosco di Pordenone. Il punteggio di 7 a 1 indica nel Sequals il gran favorito per la vittoria finale.

Oggi, Capodanno, s'inizierà con il girone di ritorno, la restituzione delle visite ed il Don Bosco dovrà scendere a Casarsa mentre il Sequals riposa.

Assemblea straordinaria dei cacciatori

I cacciatori iscritti alla sottosezione locale che oggi domenica alle ore 14 avrà luogo nella trattoria del sig. Sambuco Guglielmo l'assemblea per la nomina del consiglio, del presidente e del segretario.

VALVASONE

I nostri martiri

Ai primi di questo mese, è pervenuta notizia alla famiglia della morte di Aldo Volpatti fu Antonio, nato a S Giorgio della Richinvelda, il 26 settembre 1923.

Il Volpatti, arruolato di leva nell'Esercito, nel gennaio 1942, dopo breve permanenza in Patria, raggiungeva in Croazia il suo reparto, che trovavasi colà da qualche tempo. L'8 settembre del 43, non essendogli stato possibile per la lontananza in cui trovavasi la sua unità, di raggiungere l'Italia, fu fatto prigioniero dai tedeschi, i quali, come a tutti gli altri prigionieri italiani, gl'imposero il dilemma: o vestire l'odiata casacca nazi-fascista o essere deportato in Germania. Il Volpatti, fiero della sua dignità di vero italiano, e non ignaro della sorte a cui andava incontro, alla via del disonore preferiva quella del campo di concentramento, ove visse tra inenarrabili stenti e sofferenze fino al gennaio di quest'anno, epoca in cui venne infine ricoverato in un ospedale ad una ventina di chilometri da Varsavia.

Il povero giovane, al quale fino agli ultimi giorni della sua dolorosa esistenza sorrideva la dolce speranza di ritornare in Patria e di riabbracciare alfine la tanto cara madre e tutti i suoi, fu assistito con fraterne ed amorose cure, per tutto il tempi della grave malattia, dal suo compagno di ospedale Angelo Bianese, di Padova, il quale, rimpatriato nello scorso ottobre, dava comunicazione della morte del Volpatti, in una lettera diretta al parroco di S. Martino al Tagliamento, frazione del comune di Valvasone, ove attualmente dimora la famiglia dello scomparso.

Il Caduto per la sua bontà e per le sue qualità di giovane serio e lavoratore, era in paese da tutti benvoluto e stimato, ed oggi tutti si associano all'immenso dolore della povera madre che l'aspettava.

FELICE FERUGLIO
direttore responsabile
Tipografia Editrice di via Carducci

SACILE

Ai commercianti

L'Associazione mandamentale dei Commercianti invita quanti non lo avessero ancora fatto a ritirare il cartello dei contributi al «Fondo di solidarietà nazionale». A tale proposito si chiarisce che tutte le consumazioni di importo superiore alle lire 15, vino comune compreso, sono soggette al contributo di lire 3 per ogni 25 lire o frazione di 25 lire. I blocchetti di marche sono in vendita presso tutte le tabaccherie della città.

Non si può dire che il contributo abbia incontrato le simpatie dei consumatori. Specialmente la forma di riscossione incontra notevoli difficoltà. Sarebbe molto più semplice imporre una maggiorazione sul prezzo dei prodotti con rivalsa sull'esercente a mezzo abbonamento, come si fa per l'Imposta generale sull'entrata. Sembra che una modificazione al sistema di riscossione sia allo studio. Nel frattempo soltanto a Sacile, a quanto pare, il contributo viene fatto versare nei pubblici esercizi con una certa rigidezza. A Udine e a Pordenone ci sono, è vero, i cartelli, ma le marchette non si vedono mai. Perchè?

Elargizione

Il Monte di Credito su pegno, per onorare la memoria del compianto cav. Ruggero Fabio, da molti anni presidente del Monte, ha versato al Comitato per la solidarietà popolare la somma di lire mille.

Doni natalizi

In occasione del Natale hanno offerto del vino: mons. Antonio Santin, ai degenti del Sanatorio; la famiglia Caliman di Vistorta per gli ospiti della casa di riposo.

La Cucina popolare

Fra qualche giorno sarà aperta la cucina popolare che distribuirà un pasto caldo a tutti i bisognosi per una modica somma. Si invitano pertanto tutti coloro che intendono beneficiare della provvida iniziativa a far pervenire al più presto la loro domanda alla Segreteria del Municipio.

La Pretura

Con recente Decreto del Primo Presidente della Corte d'Appello è stato ordinato il ripristino della Sezione di Pretura in questo Comune a partire dal 1. gennaio 1946. Le udienza saranno tenute il II e IV mercoledì di ogni mese dalle ore 9 in poi.

E' un nuovo passo avanti della nostra cittadina verso la completa autonomia dei servizi pubblici. Manca ancora l'Agenzia delle Imposte che in periodo di accentramento è stata portata a Pordenone. Riteniamo che Sacile, anche come entità di tributi, abbia raggiunto una importanza sufficiente da giustificare da parte dello Stato una spesa modesta per il funzionamento di un servizio tanto essenziale.

BENEFICENZA

Il personale dipendente dal Comando Distretto Militare di Sacile ha fatto pervenire alla Conferenza di San Vincenzo de' Paoli la somma di L. 1600.

Il sig. Della Valentina Amedeo ha offerto lire 1000.

Per onorare la memoria del compianto concittadino Ubaldo Basso, i colleghi parrucchieri dell'estinto hanno offerto lire 950.

I preposti sentitamente ringraziano i generosi oblatori.

Vittoria calcistica

La squadra di calcio concittadina, recatasi in trasferta a Vittorio Veneto per la sesta partita del campionato veneto di I. Divisione, ha riportato una brillante vittoria per un punto a zero. Il punto è stato segnato con un magnifico tiro da Giust. Non si può dire tuttavia che la squadra abbia funzionato secondo l'aspettativa dei numerosi sostenitori che l'hanno accompagnata. Molte incertezze in difesa, specie in Masutti che è incappato in una cattiva giornata; la mediana ha giocato in sordina e soltanto Barazza ha avuto modo di emergere. L'attacco invece ha marciato con disinvoltura, dimostrando di acquistare sicurezza e mordente di partita in partita.

Domenica prossima l'undici si ripresenterà al proprio pubblico per un difficile confronto col Treviso.

L'incontro odierno

Oggi la prima squadra di calcio disputerà una partita amichevole con la forte compagine di Aviano, che partecipa bravamente al Campionato friulano di prima divisione. La gara avrà inizio alle ore 14.

SPILIMBERGO

Manifestazione di disoccupati

Nella mattina del 22 u. s., duecentottanta disoccupati del Comune si sono raccolti in Piazza San Rocco. Dopo un breve discorso pronunciato da uno dei disoccupati, si è fermato il corteo e tutti, in forma compatta e disciplinata, si sono avviati verso il Municipio. Non grida, non confusioni; ma dalla lunga teoria di eloquenti cartelli si ripeteva l'appello angoscioso di quei disoccupati.

Una loro rappresentanza, formata da otto elementi, è stata ricevuta dal Sindaco signor Cantarutti, al quale, presenti i rappresentanti del C. L. N. e della Camera del lavoro sono state presentate delle richieste, che non sono altro che schemi di lavoro attuabile. Eccone alcune:

1) Inizio ai lavori delle Roste in Tagliamento: lavoro che richiederebbe un impiego di duecento operai per quattro mesi con uso di poche materie prime;

2) inizio dei lavori per l'irrigazione: trecento operai per quattro mesi (da notare, in proposito, che da oltre vent'anni vengono pagate le tasse senza alcun beneficio);

3) inizio dei lavori in Poligono per la trasformazione dei sali azotati in concimi chimici per l'agricoltura: trecento operai per diciotto mesi.

Inoltre è stata chiesta l'abrogazione totale delle multe, già pronunciate a carico dei contadini che durante il periodo di siccità, per salvare il salvabile, hanno irrigato i campi con le acque del Consorzio Bonifiche Cellina e Meduna.

Da parte del Sindaco è stato assunto formale impegno di recarsi a Udine con due rappresentanti dei disoccupati per avanzare le suaccennate richieste alle Superiori Autorità.

Natale dei bimbi poveri

Nel pomeriggio del giorno di Natale nella Sede del Partito Comunista, le donne dell'U. D. I. in collaborazione con il Partito stesso avevano costruito e fornito un grande albero di Natale; tutti i bimbi poveri vi hanno trascorso alcune ore piacevoli e ricevuto ognuno qualche dono. Sono stati distribuiti 92 pacchi - dono con indumenti, frutta, biscotti, libri e 12 buste contenenti denaro. Inoltre a tutti è stata offerta la colazione consistente in una tazza di cioccolata, un pezzo di formaggio, pane bianco e frutta.

La Sezione del P. C. locale ringrazia quanti hanno contribuito, con le loro offerte, alla riuscitissima festa.

Pro E.C.A.

Il signor Guido Chiesa ha elargito all'E. C. A. locale la somma di lire 2.000 (duemila).

CODROIPO

Codroipo a Giacomo Matteotti

Anche a Codroipo per interessamento del compagno Lino Comisso ed a cura della Sezione del P.S.I. U.P. è stata applicata una lapide commemorativa sulla facciata del Municipio, che tramandi nei tempi la memoria di Giacomo Matteotti.

La concisa epigrafe dell'on. Cosattini, sta a testimoniare ai cittadini tutti la virtù dell'insigne che, quasi Catone d'Utica;

Libertà va cercando ch'è sì cara — come sa chi per lei vita rifiuta.

Al socialista, al cittadino ed al passante la lapide rimembri lo sguardo paziente e buono, la fronte spaziosa, la placida serenità del volto e la parola ch'ara e convincente del grande sacrificato.

ANNUNCI SANITARI

Il dott. GUIDO NICOLETTI
Specialista ostetrico-ginecologo rientrato dalla prigionia ha ripreso la sua attività. Ambulatorio: piazza Marconi, 9 (Mercatovecchio) tel. 20.59 dalle 10.30 alle 12 e dalle 14 alle 16. Vene varicose - Flebiti - Ulcerazioni nuove cure mediche radicali ambul.

Dott. B. PITTONI
riceve alle 10 e alle 16 in via Duca d'Aosta 5. Udine, tel. 9.32

CASA DI CURA
Dott. A. QUARANTOTTO per ostetricia e ginecologia Udine, via Marangoni 8, tel 5-18 (Porta Poscolle)

STUDIO DENTISTICO
Dott. Galliano Paolini, medico chirurgo. Specialista Malattie Bocca e Denti Via Vittorio Veneto 54 Udine. Riceve 9-12 e 15-19

Dott. ERMES FAIONI
Medicina generale dispone di CASA DI CURA per reumatismo, sciatica, artritismo Cure speciali Udine, via Rauscedo n 1, telef. 399 Riceve dalle 14 alle 17

Prof. MURERO
Docente in Clinica Dermosifilopatica Ispettore Dermosifilografo Direttore Dispensario dermosifilitico Malattie della Pelle e Veneree Udine, via Girardini 3. Tel 6-68. Riceve 8 30-10.30 14-17

Dott. TULLIO VEZZIL
Medico Chirurgo Specialista. Malattie dei reni e della vescica. Chirurgia generale minore. Anche a domicilio P Mercatonuovo 13 Udine. Tel 1149 Riceve dalle 10-12 e dalle 15-18.

Dott. NICOLO' SIDOTI
Medico chirurgo Udine, viale Duodo, 11 Tel 9.09. Riceve 15.30-17.30. Medicina generale, Ostetricia e Ginecologia Cussignacco 13.30-15.

Dott. FALESCHINI
Medico chirurgo specialista malattie veneree e pelle Riceve: ore 10-12.30 e 16-19 20 Udine, vicolo Brovedan 6, tel. 13 600 (da piazza delle Erbe a via Zanon)

Dott. ANTONIO SCROSOPPI
Malattie della pelle e genito urinarie. Piazzale Osoppo 3 p II. Telef 656. Riceve: 11-13 e 15-19

Dr. TRISTANO CASTELLANI
consultazioni Medicina interna Ambulatorio giorni feriali dalle ore 10 alle 12 Udine, viale Volontari della Libertà (ex Princ. Umberto), 15 Telefono 184

Dott. BRUNO BRUNI
Medicina Generale Udine, via della Prefettura, 17 Telef 20.52. Riceve dalle 13.30 alle 16.

Malattie degli occhi
Difetti di vista
Prof. dott. ALIQUO'-MAZZEI
Riceve 9-12 e 15-18
Udine, via N Sauro 1 — Tel 5-22

Gabinetto dentistico
Dott. A. FERRAGUTI
Via Paula, 26

Dott. ANGELO VERITTI
Specialista malattie bambini, abitazione via S. Daniele 29, tel 13-92 Ambulatorio via Savorgnana n 12 riceve ore 10-12 — 14-16

CASA DI CURA
« ANALGO »
Sciatica - artriti - reumatismi - gotta Udine, via Bartolini Tel. 11.40

Dott. FEDERICO CEPPARO
Via Aquileia 9. Udine, Specialista malattie polmonari e radiologia. Raggi X, raggi ultravioletti, diadermia, elettroterapia. Visite e cure. Tutti i giorni 9-12 e 15-18 meno i festivi o per appuntamento

Prof. STEFANINI
Specialista malattie dei bambini riceve in via Manin 18 Ore 10-12 e 15-17. Telef. 339

Prof. A. MARSELLA
Docente Urologia Università Bologna Reni, Vescica, Chirurgia generale Casa di cura via Duca d'Aosta 5, tel. 3.60 Riceve dalle 14-15 e dalle 18-19.

Dott. ENRICO PANTALONE
Primario Ospedale Psichiatrico Malattie nervose. Esaurimenti Medicina generale. Riceve ore 14-16 Via Vitt. Veneto, 11 - Udine. Telef 9 41.

Dott. LORENZO CAMPAGNA
Medico Chirurgo Malattie interne e del ricambio. Riceve ore 14.30-16.30 e per appuntamenti Udine, via Vitt. Veneto 24. tel 2065

MALATTIE NERVOSE
prof C Bellavitis
Docente dell'Università di Padova Direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Udine Tutti i giorni, mercoledì escluso, 14-16 Trasferito in via Duca d'Aosta 5 Tel 235.

Dott. R. MISTRETTA
Medico Chirurgo - Specialista in malattie degli occhi. Difetti di vista e chirurgia oculare. Riceve ore 9-12 e 15-17. Via Asilo M. Volpe, 23 (angolo via Castellana), Udine. Telefono 1126

Il dott. MARCO KRANDEL
già Medico residente del Sanatorio di Buttrio, partecipa alla propria clientela di essere ritornato in Italia e di aver ripreso l'attività professionale a Udine, piazza Vittorio N. 5 (Palazzo del Credito Italiano).

PICCOLA PUBBLICITA'

IMMOBILI L. 10 la parola

VENDESI Via Castellana casa 8 vani prezzo da convenire. Rivolgersi arch. Toso via Zanon 2, II p. Tel. 3 27, Udine.

VENDO a porta Gemona mq. mille area fabbricabile Via Martignacco mq duemila. Porta Cividale mq. seicento. Viale Tricesimo mq. cinquemila Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9 - Tel. 13.60.

OCCASIONI L. 5 la parola

APPARECCHI radio d'occasione troverete via Deciani 17 a.

OCCASIONE vendesi triciclo e bicicletta nuovissimi, sedie per trattoria. Via Voltruno 1. 6309

PAIO sci nuovi completi, copertone bicicletta 28x5/8 nuovi vendesi occasione. Pubblibertà 6326.

AUTO - MOTO - CICLI - L. 6

BICICLETTA donna marca sportiva gomme nuove, vendesi. Piazza Matteotti 11 a. 6274

CAMBIO Balilla ottima gommatura con 1100-1500 sgommata eventuale conguaglio Via Marsala 76. 6205

TRATTRICE agricola tipo 708 Fiat (a cingoli) vendesi Rivolgersi Garage Marcassa e Novelli Cividale 6249

LEZIONI CONVERSAZIONI L. 6 la parola

STENOGRAFI in 10 lezioni nuovo sistema. Scrivere Casadio, S Pietro Ragogna. Udine. 6349

DOMANDE IMPIEGO E LAVORO L. 3 la parola

CONTABILE cassiere 22enne ottime referenze cerca occupazione presso qualsiasi azienda. Pubblibertà 6347

EX sottufficiale Finanza 44enne occuperebbesi subito posto fiducia, anche guardiano. Pubbl. Libertà 6331

FATTORINO diciottenne, pratico contabilità, volonteroso, offresi qualunque, scrivere Gajardo Angelo, Bando, Morsano Tagliamento.

OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 6 la parola

CERCASI abile operaio sarto da uomo Presentarsi Bassani, via Zara 1. 6346

CERCASI balia. Presentarsi via Mantica 34. Romanut. 6276

SMARRIMENTI - L. 4 la parola

SMARRITO cronometro Tavannes da via Roma 3 a viale Stazione 5. Competente mancia riportandolo in viale Stazione 5 presso Leskovic.

COMMERCIALI L. 5 la parola

ACQUISTO cartaccia a buoni prezzi, per archivio e corrispondenza prezzi superiori. Tipografia Del Bianco, Udine, via Marinelli 6. Tel. 72.

CAMERA da letto nuova occasione vendesi Degano, via Superiore, 5. 6336

CAPODANNO. Il più bel regalo per il vostro bambino è un'automobile. Prenotatevi Via Tricesimo 14 6112

DUE selle cavallo con finimenti vendonsi occasione. Negozio Zavatti, Paolo Sarpi 12. 6161

VENDESI carro molleggiato portata q.li 20. Pubblicità Libertà 6327.

PELLICCIA agnello nera signora altra interna, cappotto panno finissimo collo opossum vendonsi Via Grazzano 114 secondo. 6311

PORTA bagaglio con reggi bagaglio tipo ardita e dischi per 16-17-40-45 vende. Tipografia Fulvio, Cividale. 6339

VENDESI stanza noce da pranzo, buffet, credenza con specchiera, tavolo, seggiole. Rivolgersi Pubblibertà 6332.

PELLICCIA bionda marron nera bellissime, guarnizioni, volpi vende. Lippi, Pulesi 2.

VENDESI nuovo bellissimo servizio caffè per 12 Pubblibertà 6282.

VENDESI cucina economica semi-nuova. Via Pennato 13. 6248

VENDESI tavolo rotondo formato tracolla mar. cast. seminuovo. Pubblibertà 6.

VENDESI lardo grammola originale Sellerio nuovissimo stato con stecche portacicche biglie (causa mancanza spazio). Rolgersi Albergo Centrale. 6 visio

VENDO da tipicamoa seggiolini mobili a stabilveld, gran lusso. Pubblibertà 6347.

CAFFE' PASTICCERIA
BEFOSSI
UDINE Via Mercerie
Porge gli auguri alla sua buona clientela

ALBERGO RISTORANTE
AL PONTE
Propr. GALLA MURA
UDINE - Mercatovecchio Tel. 7-13
p. a.

COLORIFICIO
MAJUTTI
UDINE - Viale Veneto 58
p. a.

CARTOLERIA
Giovanni Flaibani
Via Vittorio Veneto, 12
Telefono 4-58
p. a.

Griffin
rag. Arnaldo
Macchine - Forniture per ufficio
Via S. Francesco 1 a telefono 34 Assisi
p. a.

DITTA
Aurelio Meillotti
Tessuti - Vendita rateali
UDINE - Via Gabelli, 13
p. a.

La nostra ditta
PETIN
CERE
Via B. Stringher Tel. 95
p. a.

Aldo Tagoni
UDINE, via Pellicerie, 12 A
TERRAGLIE - VETRAMI
Articoli casalinghi da regalo
p. a.

Mario Ottobrio
PESCHERIA
Via Pellicerie, 1
Angolo Paolo Sarpi
p. a.

ROIATTI
AUTOTRASLOCHI - AUTOTRASPORTI
Servizi celeri ed accurati
UDINE
Viale XXIII Marzo 24 - 6.35
p. a.

Candolini S.A.
TARCENTO
Distilleria e Fabbrica liquori e sciroppi
Specialità distillati e liquori di frutta
p. a.

AUTOTRASPORTI
Cooperativa Trasporti "Osoppo-Fri"
UDINE
Sede Centrale ed Uffici: Via Bonaldo Stringher, 14 - Tel. 3-38
Autorimessa ed Officina: Via S. Daniele, 4 - Tel. 1
p. a.

Accumulatori SCAINI e SAIA
Rappresentante L. MIGOTTO
UDINE - Via Carducci - tel 14-40
p. a.

COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO
MARIO FOSCHIANI
UDINE
Sede Centrale ed Uffici:
VIALE LEDRA 56 - Telefono 6-50
Cantieri: VIALE VENEZIA 147 - Telefono 9-54
p. a.

OFFICINA ELETTROMECCANICA ROMANELLI
Via Basaldella 54 (S. Osvaldo) - UDINE
FORNELLI 1, 2, 3 PIASTRE - FERRI DA STIRO - STUFE - VULCANIZATRICI DI OGNI TIPO - PREZZI OTTIMI - GARANZIE
p. a.

S. I. L. A.
SOCIETA' INDUSTRIE LUCIDI AFFINI
Viale Ledra n. 98 - UDINE
p. a.

Pietro Comino
Via Gemona, 88
DOLCIUMI
INGROSSO E DETTAGLIO
per auguri

CALISTO COSSUTTI
OFFICINA MECCANICA
VENDITA RICAMBI - ACCESSORI
TELEFONO 3-76 UDINE - PIAZZALE CHIAVRIS, 13 A
p. a.

INDUSTRIA DOLCIARIA
MONTAGNA
UDINE - Via Savorgnana 7 - Telefono 10-07
p. a.

Fratelli CANOVA
AUTOTRASPORTI
PADOVA
FILIALE DI UDINE Via della Vigna 27
p. a.

Ditta MARIO PIANI
CERVIGNANO
INDUSTRIA DEL MOBILE
Impianti completi per bars, camere da letto, salotti, cucine
SEGHERIA serramenti, imballaggi segagione tronchi
p. a.

FIAT
AUTOMOBILI
Concessionario: L. Tamburlini - UDINE
Tel. 2-96
p. a.

La Ditta G. PEGORARO - Udine
Via Giusto Muratti, 5
CAGLIO ED ATTREZZI PER LATTERIE
augura a tutta la sua affezionata clientela buon anno

FRIGORIFERI
Pascolini & Zoratti
Via Volontari della Libertà, 36
p. a.

S. A. R. T.
Servizio merci celere diretto a collettame con propri automezzi furgonati
UDINE: Viale Stazione, 21 - Telefono n. 278
MILANO: Via Boltraffio, 7 - Telefono n. 694-554
p. a.

Canciani & Cremese
di Vittori e Figli
Distilleria - Liquori di lusso
Via Mentana, 8
p. a.

Ditta E. PORZIO
di Pietro Vittori
Liquori - Sciroppi - Spumanti
Via R. Battisti, 7
p. a.

L'AUTORIMESSA "TORINO"
PIAZZA 1° MAGGIO N. 11 - TEL. 3.35
porge alla sua affezionata clientela i migliori auguri

DISTILLATI - LIQUORI - SCIROPPI
SAILA
S. A. INDUSTRIE LIQUORI AFFINI
Stabilimento:
Viale Tricesimo, 95 - Udine, telef. Cabina Paderno
Ufficio vendite:
presso Spett. Ditta F. Marzano - Via Marsala - telef. 540
p. a.

Agli amici sportivi, con il voto augurale che il nuovo anno porti loro salute e prosperità.

CANIN
UDINE Via Vittorio Veneto, 6